



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA-VAS

U.prot CTVA-2015-0003076 del 17/09/2015

Pratica N°

Ref. Motivando:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Amb
E.prot DVA-2015-0023409 del 17/09/2015

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Sede

Direzione Generale per le
Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali

Sede

OGGETTO: I.D. VIP 2764 trasmissione parere n. 1863 CTVA del 1 settembre 2015. Procedura VAS, Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 D.Lgs 156/2006 - Programma Operativo Nazionale "Sviluppo Rurale Nazionale" 2014-2020. Gestione del rischio, Miglioramento genetico e biodiversità animale, proponente Ministero delle politiche agricole e forestali

Ai sensi dell'art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. GAB/DEC/150/2007, e per le successive azioni di competenza della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del giorno 1 settembre 2015.

Si saluta.

Il Segretario della Commissione
(avv. Sandra Campilongo)



All. c/s

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
Funzionario responsabile: CTVA-US-06
CTVA-US-06_2015-0218.DOC

La presente copia fotostatica composta
di N° 29 fogli è conforme al

suo originale.

Roma, li 17-08-2015



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n° 1863 del 01/09/2015

Programma	Verifica ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 ID VIP 2764
Autorità precedente	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il d. lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare l’art. 8 inerente al funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90, concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell’articolo 29 del d. l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA-VAS (in seguito “CTVIA VIA-VAS” o “CTVIA”);

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il d. l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011 dalla l. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il D. Lgs. n. 152/2006 recante “*Norme in materia ambientale*” nel suo complesso ed in particolare le norme della Parte seconda inerenti alla procedura di VAS;

VISTO l’art. 12 del Decreto Legge del 24 giugno 2014 n. 91 che proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTA la legge n. 98/2013 di conversione del D. L. n. 69/2013 “*Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia*” all’art. 9 da indicazioni alle amministrazioni e aziende di Stato di dare precedenza, nella trattazione degli affari di competenza, ai procedimenti relativi all’utilizzazione dei fondi strutturali europei;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che definisce gli obiettivi che la politica di sviluppo rurale contribuisce a conseguire e le priorità dell’Unione in materia di sviluppo rurale;

VISTA la nota della Direzione generale per le Valutazioni Ambientali (in seguito DVA) del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in seguito MATTM) del 24 settembre 2014 (n. prot. DVA-2014-0030451) acquisita agli atti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale VIA – VAS (di seguito CTVIA) in data 29 settembre 2014 con prot. n. CTVA-2014-0003307, con la quale:

- è stata trasmessa la nota prot. n. 0018368 del 11 settembre 2014 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (protocollo di acquisizione DVA/2014/30179 del 23 settembre 2014); con detta nota il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (di seguito “MIPAAF” ed “Autorità Procedente”) ha presentato richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica ai sensi dell’art. 13 comma 5 e comma 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il Programma compreso nell’ambito dei settori previsti dall’art. 6 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e denominato “Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020” (di seguito “PSRN”). Contestualmente alla comunicazione di avvio della fase di consultazione ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., l’Autorità Procedente ha trasmesso:

- Proposta di Programma;
- Rapporto Ambientale;

- Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale;
- copia dell'avviso al pubblico presentato in Gazzetta Ufficiale n. 193 del 21 agosto 2014 per l'avvio della fase di consultazione.

- Contestualmente è stata comunicata la data di avvio della consultazione pubblica del PSRN, avvenuta in data 21 agosto 2014, con la pubblicazione dell'avviso in Gazzetta Ufficiale. Come previsto dall'art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., la consultazione ha avuto una durata di 60 giorni a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso in G.U.;

VISTA la nota prot. DVA-2014-0029873 del 19 settembre 2014 con la quale veniva chiesto all'Autorità Procedente di perfezionare la pubblicazione dell'avviso in GG.UU.;

VISTA la nota prot. 0018969 del 23 settembre 2014 (acquisita agli atti della CTVIA in data 23 settembre 2014 con prot. n. CTVA-2014-003241), di risposta dell'Autorità Procedente alla richiesta della DVA;

VISTA la nota prot. 0002688 del 3 febbraio 2015, con cui l'AP, comunica l'avvenuta pubblicazione in GG.UU. Serie Generale n. 232 del 6 ottobre 2014 della rettifica dell'avviso pubblicato in GG.UU. n. 193 del 21 agosto 2014, riguardante l'avvio della fase di consultazione del Rapporto Ambientale per il PSRN. Contestualmente l'AP riportava che lo Studio di Incidenza era in fase di redazione, per la predisposizione dello studio era stata richiesta la collaborazione delle Regioni e Province Autonome per la raccolta della documentazione prevista dal livello di screening della stessa;

VISTA la nota prot. DVA-2014-0004761 del 20 febbraio 2015, nella quale la DVA osservava la mancanza dello Studio di Incidenza Ambientale nel RA per il PSR, pubblicato il 21 agosto 2014 in G.U., come peraltro previsto dall'art. 10, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Mancando parte della documentazione oggetto della consultazione, la consultazione stessa, cui agli art. 13 comma 5 e art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., non poteva essere considerata avviata. In particolare, la DVA evidenziava la necessità di predisporre un nuovo RA integrato con la Valutazione di Incidenza, osservando altresì la necessità che di tale nuova documentazione venisse data specifica evidenza al pubblico, con avviso pubblicato in Gazzetta Ufficiale e sui rispettivi siti web dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente. La durata della consultazione da parte del pubblico resta sempre fissata in 60 giorni, a partire dalla data di pubblicazione dell'ultimo avviso in G.U.;

VISTA la nota prot. n. 0009634 del 13 maggio 2015 (acquisita agli atti della DVA con prot. DVA-2015-0012889), con la quale il MIPAAF ha trasmesso l'avviso di avvio della consultazione pubblica del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020, unitamente alla proposta di Programma, al Rapporto Ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza e alla Sintesi Non Tecnica, comunicando contestualmente la pubblicazione dell'avviso in GG.UU. - Serie Generale numero 110, del 14 maggio 2015. La consultazione si conclude entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso. Contestualmente il MIPAAF ha comunicato:

- di aver concluso in data 14 luglio 2014 la fase di consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., avviata in data 12 giugno 2014;
- che la successiva fase di consultazione prevista dagli artt. 13, comma 5 e 14 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è stata effettuata con la pubblicazione in G.U. n. 193 del 21 agosto 2014 e successivamente in G.U. n. 232 del 6 ottobre 2014;
- che il RA e la Sintesi Non Tecnica sono stati successivamente integrati con la Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 (e con le osservazioni pervenute durante la consultazione pubblica) ed è stato quindi ritenuto necessario effettuare nuovamente la fase di consultazione pubblica ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la nota con cui la DVA ha trasmesso alla CTVIA in data 19 maggio 2015 con prot. n. CTVA-2015-0001660, ha trasmesso l'istanza del MIPAAF per la pronuncia di compatibilità ambientale strategica ai sensi

dell'art. 13 comma 5 e comma 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il Programma "Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020" (di seguito "PSRN");

VISTA ED ESAMINATA la documentazione presentata dall'Autorità Procedente per il PSRN, con le integrazioni concordate con l'Autorità Competente, e che consiste in:

- Proposta di Programma;
- Rapporto Ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997;
- Sintesi Non Tecnica;
- Copia dell'avviso al pubblico presentato in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 110 del 14 maggio 2015 per l'avvio della fase di consultazione;

CONSIDERATO CHE nella nota di trasmissione della documentazione per la Valutazione Ambientale Strategica del PSRN, l'Autorità Procedente riporta inoltre che:

- rispetto alle aree a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, il Programma non esclude la possibilità di sostegno per interventi che ricadano in suddette aree, pur non potendole definire in questa fase, a monte della presentazione delle richieste di sostegno a valere sul Programma;
- ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la procedura contiene la Valutazione di Incidenza, per cui il RA è stato aggiornato con i contenuti di cui all'Allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i., in coerenza con la specificità degli interventi; e la pubblicazione in G.U. contiene specifica evidenza dell'integrazione procedurale;
- la documentazione oggetto della consultazione è stata integrata altresì con le osservazioni pervenute durante la precedente consultazione pubblica, di cui agli avvisi comunicati sulla G.U. n. 193 del 21 agosto 2014 e sulla G.U.n. 232 del 6 ottobre 2014;

VISTA la nota prot. 0010777 del 25 maggio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 25 maggio 2015 con prot. DVA-2015-0013997, con cui l'AP comunicava l'avvenuta pubblicazione in G.U. n. 110 del 14 maggio 2015 dell'avviso di avvio della consultazione pubblicazione per il PSRN 2014-2020, comunicando altresì che la data di scadenza per la presentazione delle osservazioni veniva fissata al 13 luglio 2015;

VISTO E CONSIDERATO il parere CTVA n. 1569 del 18 luglio 2014 relativo alla Consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il "Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020";

CONSIDERATO che in merito al **CONTESTO DI RIFERIMENTO:**

Il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (di seguito PSRN) per il periodo 2014-2020, del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF), trova origine dal Regolamento per lo Sviluppo Rurale (UE) n. 1305/2013, che prevede, all'art. 5 ("[...] Le attività del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ("il FEASR") e gli interventi da esso cofinanziati dovrebbero essere coerenti e compatibili con il sostegno fornito dagli altri strumenti della PAC [...]") la possibilità per uno Stato membro di definire dei programmi regionali e delle misure a carattere nazionale.

Il Regolamento (UE) n. 1305/2013 delinea il contesto strategico della politica di sviluppo rurale e ne definisce le misure da adottare. Stabilisce inoltre norme concernenti la programmazione, la creazione di reti, la gestione, il monitoraggio e la valutazione, sulla base di responsabilità condivise tra gli Stati membri e la Commissione e norme che assicurano il coordinamento tra il FEASR e altri strumenti dell'Unione.

In merito alla programmazione, una novità introdotta per il periodo 2014-2020 dal Regolamento (UE)

1305/2013 è la possibilità per uno Stato membro di presentare, in casi debitamente motivati, un Programma di Sviluppo Rurale Nazionale e una serie di programmi regionali. L'Italia, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni – Delibera del 16 gennaio 2014, ha operato questa scelta strategica, introducendo un programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN) che individua 3 Obiettivi Strategici (OS) da attuare attraverso apposite misure:

- **Obiettivo Strategico 1:** Promuovere l'offerta e l'uso di sistemi di gestione del rischio in agricoltura;
- **Obiettivo Strategico 2:** Migliorare l'uso efficiente della risorsa idrica attraverso l'infrastrutturazione irrigua;
- **Obiettivo Strategico 3:** Promuovere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e la biodiversità animale attraverso un sistema integrato di assistenza zootecnica;

Come valutato anche nel corso della Consultazione sul Rapporto Preliminare, l'OS1, relativo alla gestione del rischio in agricoltura, prevedendo interventi di tipo finanziario, con l'agevolazione della fornitura di servizi assicurativi e finanziari alle aziende, non viene considerato capace di generare effetti significativi dal punto di vista ambientale, e viene pertanto escluso dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Nel RA viene riportato che è emersa la necessità di intervenire a livello nazionale su tre temi fondamentali per lo sviluppo del settore agricolo, per garantire coerenza ed omogeneità dell'applicazione delle misure. Secondo quanto riportato dall'AP, infatti, gli interventi nazionali per le misure "investimenti irrigui" e "miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale" riescono a governare al meglio le interazioni con la matrice ambientale, potendo assicurare il controllo omogeneo delle modalità di intervento su tutto il territorio. Le azioni relative a queste misure e saranno coordinate con quelle poste in essere nei PSR a livello regionale.

Per l'utilizzo dei fondi comunitari del ciclo 2014-2020, la programmazione parte con la stipula dell'Accordo di Partenariato (AP), il documento con cui è definita la strategia – risultati attesi, priorità, metodi di intervento – di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. L'AP 2014 – 2020 dell'Italia individua, per ciascun obiettivo tematico, i risultati attesi e le azioni da mettere in campo per raggiungerli, attribuendole a Programmi Operativi Nazionali (PON) e Programmi Operativi Regionali (POR)/Programmi di Sviluppo Regionali (PSR) e indicando il Fondo strutturale di riferimento. L'AP è quindi lo strumento attraverso cui ogni Stato membro individua la propria strategia di applicazione di tutti i Fondi in coerenza con le Strategie dell'Unione (Europa 2020, in particolare) e secondo le previsioni dei Regolamenti.

I Fondi Strutturali, di cui fa parte il FEASR, sono gli strumenti a disposizione dell'UE per aiutare gli Stati membri a ristabilire e aumentare la crescita e garantire una ripresa capace di creare posti di lavoro, assicurando al tempo stesso uno sviluppo durevole. Il Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 reca disposizioni comuni per l'insieme dei Fondi, prevedendone un forte coordinamento.

Rispetto all'Accordo di Partenariato, quindi, le misure del PSRN 2014-2020 oggetto di Valutazione Ambientale Strategica (la misura "Investimenti in infrastrutture irrigue" e la misura "Cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale") si inseriscono in specifici Obiettivi Tematici, di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Misura	Obiettivi Tematici
"Investimenti in infrastrutture irrigue"	OT 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; OT 6: Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;

"Cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale"	<p>OT 3: Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura;</p> <p>OT 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;</p> <p>OT 6: Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;</p>
--	--

Tabella 1 Misure del PSRN 2014-2020 e obiettivi tematici interessati

Gli obiettivi e le tipologie di intervento previste nel PSRN 2014-2020 devono essere coerenti con l'Accordo di Partenariato;

In un'ottica di qualificazione e salvaguardia dell'ambiente, un'agricoltura sostenibile dovrebbe perseguire i seguenti risultati:

- Riduzione dell'emissione dell'anidride carbonica nell'aria e aumento del contenuto di carbonio organico nel suolo, attraverso la razionalizzazione del processo produttivo zootecnico;
- Diminuzione/razionalizzazione degli input necessari alla produzione agricola (soprattutto acqua);
- Tutela e conservazione della biodiversità animale.

Tra gli obiettivi della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC), entrata in vigore dal 2014, vi è il sostegno al reddito agrario attraverso pagamenti diretti, condizionati al rispetto di una serie di requisiti, nello svolgimento dell'attività agricola, quali:

- l'utilizzo razionale e responsabile delle fonti idriche ai fini dell'irrigazione;
- la tutela della biodiversità;
- l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.

Un ulteriore contributo alla qualificazione dell'ambiente è connesso inoltre al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla **Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE)**. La PAC si pone così l'obiettivo di promuovere modelli di produzione durevoli, economicamente sostenibili e che permettano di intervenire sull'ambiente e sulla valorizzazione e sul ripristino della biodiversità del maggior numero di specie animali;

CONSIDERATO che in merito alla **localizzazione geografica**

Il PSRN interessa l'intero territorio nazionale, coprendo diverse tipologie di aree. In Italia vi è una forte differenziazione a livello territoriale dei sistemi agricoli e agro-alimentari, che si caratterizzano per le diverse forme di integrazione con il contesto urbano e industriale e con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che si trovano in Italia;

CONSIDERATO che in merito alla **DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PROGRAMMA:**

La dotazione finanziaria complessiva del Programma è di 2.140.000.000,00 €, ripartita come in dettaglio:

	Spesa complessiva pubblica	Quota FEASR	Quota nazionale
Biodiversità Animale	€ 200.000.000,00	€ 90.000.000,00	€ 110.000.000,00
Gestione del Rischio	€ 1.640.000.000,00	€ 738.000.000,00	€ 902.000.000,00
Piano Irriguo	€ 300.000.000,00	€ 135.000.000,00	€ 165.000.000,00
Totale complessivo	€ 2.140.000.000,00	€ 963.000.000,00	€ 1.177.000.000,00

CONSIDERATO che in merito al **QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO IN MATERIA AMBIENTALE****1. Misura "Investimenti in infrastrutture irrigue":****a) Direttiva Quadro Acque**

La Direttiva "Quadro sulle Acque" 2000/60/CE (DQA) è il principale riferimento comunitario riguardante il governo delle acque; essa istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e si riferisce alla gestione integrata dell'acqua, compresa la sua protezione e il suo utilizzo. La DQA rappresenta un riferimento per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, per assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque e impedirne l'aumento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie, agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. La Direttiva impone la tutela integrata delle risorse idriche attraverso il perseguimento di obiettivi quali-quantitativi, il cui raggiungimento passa anche attraverso l'introduzione di criteri e vincoli per una gestione efficiente, efficace ed economicamente sostenibile della risorsa, potenziando gli investimenti in infrastrutture e tecnologie innovative finalizzate al risparmio e a modalità razionali degli utilizzi. La DQA, infatti, fa diretto riferimento all'obiettivo di migliorare l'efficienza di utilizzo della risorsa.

Nella DQA, il bacino idrografico viene considerato come ecosistema, e rappresenta l'elemento di riferimento, l'unità di governo e di gestione, al di là dei confini amministrativi. Ogni Stato membro individua i singoli bacini idrografici presenti nel proprio territorio e li assegna ai singoli distretti idrografici. La DQA prevede che ciascun Stato membro individui per ogni distretto idrografico un'Autorità competente, che ha il compito di garantire l'applicazione delle norme previste dalla Direttiva, attraverso la predisposizione di un Piano di Gestione (PdG) del bacino idrografico, da realizzare entro 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva. Il PdG può essere integrato da P/P di gestione della risorsa idrica più dettagliati, al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica.

b) Decreto 152/2006 e s.m.i. e il Piano di Gestione del distretto idrografico

La DQA è stata recepita in Italia con il Testo Unico sull'Ambiente "Norme in materia ambientale", il D.lgs. 152/2006 (TU) e s.m.i., che prevede che il territorio nazionale sia suddiviso in otto Distretti Idrografici (art. 64), ognuno dei quali costituito dall'accorpamento dei diversi bacini idrografici, ed in ciascun Distretto venga istituita l'Autorità di Bacino Distrettuale (art. 63), composta dallo Stato e dalle Regioni ricadenti nel Distretto stesso. Le nuove Autorità sono demandate all'elaborazione del Piano di bacino distrettuale (art. 65), contenente le azioni e le norme d'uso finalizzate al corretto utilizzo e alla tutela quali-quantitativa delle acque e alla sistemazione idrogeologica e idraulica dei bacini idrografici. Il Piano di Bacino deve comprendere anche l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame sull'impatto delle attività umane sullo stato delle acque e un'analisi economica dell'utilizzo idrico. I Piani di Bacino Distrettuali, in base all'art. 66 del TU, prima della loro approvazione, devono esser sottoposti alla valutazione ambientale strategica (VAS) in sede statale. Conformemente all'applicazione della Direttiva, il MIPAAF inserisce l'attivazione di un piano di finanziamento di investimenti irrigui per aumentare l'efficienza dell'utilizzo della risorsa con finalità ambientali dettate dalla stessa direttiva, ad integrazione di quelli finanziabili con i Piani di Sviluppo Rurale Regionali;

c) Piano di Azione Agricoltura "Indirizzi Strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei Piani di Gestione"

Nel RA l'AP ha riportato che le misure previste dal Piano di Azione Agricoltura per l'attuazione della DQA nel settore agricolo fanno riferimento perlopiù a ad aspetti qualitativi per la riduzione dell'inquinamento delle acque e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, oltre ad aspetti gestionali. Le misure qualitative sono di riferimento per i PSR Regionali, mentre il PSRN - misura investimenti irrigui affronta gli aspetti

quantitativi e infrastrutturali per il recupero e la razionalizzazione della risorsa idrica. Gli interventi previsti dal PSRN sono coerenti con l'obiettivo posto dal Piano d'Azione per la redazione di Piani di Conservazione della Risorsa Irrigua di seconda generazione, da finanziare con i "fondi del Piano Irriguo Nazionale, dai Piani di Sviluppo Rurale (art. 35 del regolamento FEASR);

d) Piani di Gestione dei Distretti Idrografici

A recepimento della Direttiva Acque (DQA) 2000/60/CE la norma nazionale ha istituito 8 Distretti Idrografici costituiti in alcuni casi da uno o più bacini idrografici limitrofi piccoli e grandi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere. La presenza di Piani di Gestione operativi rappresenta una norma di condizionalità ex ante per la programmazione di Sviluppo Rurale 2014-2020. I programmi di misure inseriti nei piani di gestione dei bacini devono contenere per le acque superficiali, per le acque sotterranee e le aree protette, azioni necessarie ad impedire il deterioramento, proteggere, migliorare e ripristinare lo stato dei corpi idrici, determinato a partire da una analisi degli impatti e delle pressioni. Per quanto riguarda la gestione a fini irrigui della risorsa idrica, le competenze sull'irrigazione consortile sono in capo agli Enti irrigui, costituiti principalmente dai Consorzi di bonifica e di irrigazione e, in misura marginale e limitatamente a poche aree del Paese, da enti quali Consorzi di miglioramento fondiario, Comunità montane e Province ;

e) Programmi di Sviluppo Rurale Regionale

La misura di gestione del rischio di cui all'Articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i tipi di operazione sostenute all'interno delle linee d'intervento per le infrastrutture irrigue e la biodiversità animale, sono attivabili solo ai sensi del Programma di sviluppo rurale nazionale. I programmi di sviluppo rurale regionale attivano azioni strategicamente complementari alle azioni supportate dal PSRN, per rafforzare a livello territoriale l'efficacia degli interventi nazionali. Le azioni individuate nel PSRN si dovranno integrare con gli obiettivi previsti dai programmi di sviluppo rurale regionali, gli interventi del programma dovranno risultare complementari a quelli dei PSR regionali, sempre nel rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Art 46 del reg. 1305/2013.

I PSR regionali potranno attivarsi in particolare sulle reti di distribuzione, gli accumuli aziendali e interaziendali e sui sistemi di gestione dell'irrigazione, su ammodernamenti di impianti, tecnologie e tecniche irrigue volti al miglioramento dell'efficienza dei sistemi.

Interventi di tipo agro-climatico-ambientale a livello aziendale, allo stesso modo, possono favorire la permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, conservare gli equilibri idrogeologici esistenti e preservare il territorio da eventi calamitosi in grado di compromettere le risorse idriche. Una sinergia potrebbe attivarsi anche con le misure volte alla prevenzione delle calamità sul territorio, in quanto gli interventi sull'adeguamento delle reti e dei canali del PSRN possono contribuire alla tutela e alla sicurezza del territorio grazie alla costante azione di manutenzione delle opere, degli impianti, delle reti e dei corsi d'acqua naturali e di smaltimento delle acque attraverso un'idonea regolazione idraulica.

2. Misura "Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico":

Nel RA è riportata la normativa internazionale e nazionale in materia di biodiversità e di cambiamenti climatici:

Convenzioni internazionali:

- Convenzione di Ramsar: firmata in Iran nel 2/2/1970, entra nella normativa italiana con il DPR n. 448 del 13 marzo 1976;
- Convenzione di Washington: firmata a Washington il 3 marzo 1973, ratificata in Italia con L. n. 874 del 19 dicembre 1975;
- Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale: firmata a Parigi il 23

novembre 1972, ratificata in Italia il 6 aprile 1977, con L. n. 84;

- Convenzione di Berna: firmata a Berna il 19 novembre 1979, ratificata in Italia con L. n. 503 del 5 agosto 1981, e modificata con L. n. 85/411, L. 86/122 e 91/244;
- Convenzione di Bonn: adottata a Bonn il 23 giugno 1979, ratificata in Italia con Legge 25 gennaio 1983, n. 42;
- Sistema Globale di Protezione delle Risorse Genetiche;
- Convenzione di Rio de Janeiro: la Comunità Europea ha approvato la Convenzione con la Decisione del Consiglio n. 93/62/CEE del 25 ottobre 1993, l'Italia l'ha ratificata nel 1994, ma solo nel 1997 ha approvato un piano nazionale per la biodiversità (D.M. 97/5568 del 15 maggio 1997);
- Agenda XXI: giugno 1992;
- Conferenza Tecnica Internazionale di Lipsia: svoltasi a Lipsia nel 1996;
- Conferenza delle parti della Convenzione sulla Diversità Biologica in Giappone: ottobre 2010;
- Protocollo di Cartagena: firmato dall'Italia il 24 maggio 2000 a Nairobi;
- Decisioni della Conferenza delle parti alla convenzione sulla diversità biologica;
- Trattato Internazionale sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione della FAO (RGVAA)

Politica Comunitaria per la Conservazione delle risorse genetiche:

- Obiettivi settoriali per il settore agricolo definiti nella strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(1998)42 DEF);
- Quinto Programma Quadro "Programma Politico e d'azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile (1993-1999);
- Regolamento CE 2078/92;
- Regolamento n. 1467/94 del Consiglio in merito alla conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura;
- Misure agro-ambientali;
- Regolamento CE n. 1251/1999;
- Regolamento CE n. 1254/1999;
- Regolamento CE n. 1257/1999;
- Regolamento CE n. 1695/2005 e Reg. CE 1974/2006;
- Sesto Programma Quadro per l'Ambiente;
- Piano di Azione a favore della biodiversità in agricoltura;

- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali;
- Regolamento CE n. 870/2004 del Consiglio del 24 aprile 2004;
- PAC 2007-2013;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni;
- Strategia Europea per la biodiversità;

Altri provvedimenti:

- Soluzione sulla biodiversità della Conferenza Ministeriale "Environment for Europe";
- Action Plans per gli obiettivi sulla biodiversità di Kiev;
- Messaggio di Malahide (2004);
- Legislazione sugli Organismi Geneticamente Modificati;
- Legge n. 5 del 28 gennaio 2005 di conversione del D.L. n. 279/2004;

Quadro Politico, Normativo e Programmatico in materia di lotta ai cambiamenti climatici

La diciottesima COP (Conference of Parties) della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), tenutasi a Doha nel dicembre 2012, ha confermato il secondo periodo di impegni (dal 2013 al 2020) sotto il Protocollo di Kyoto (PK) per i paesi sviluppati e l'inizio di un nuovo regime di negoziati per un trattato globale legalmente vincolante, da stipulare entro il 2015.

Nel 2013 è stata inoltre lanciata la strategia UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici (COM 2013/216). Questi sviluppi sul fronte delle politiche climatiche rafforzano il ruolo centrale della Politica Agricola Comune, quale strumento principale per convogliare, a livello nazionale, le politiche di mitigazione e di adattamento comunitarie per il settore agricolo.

In Italia, nel 2012, è stata effettuata la revisione dell'inventario nazionale per calcolare le assegnazioni annuali di emissioni per alcuni settori, tra cui l'agricoltura, per il periodo 2013-2020, in base a quanto stabilito dalla Effort Sharing Decision (2009/406/CE). In seguito a questa revisione sono state pubblicate nella Decisione 2013/162/UE le assegnazioni annuali di emissioni dei Singoli Stati Membri;

Sul fronte dell'adattamento, il MATTM nel 2012 ha avviato i lavori per la definizione di una strategia nazionale di adattamento, sottoponendo alla consultazione pubblica, nel 2013, un documento sugli elementi base della Strategia;

VALUTATO che:

Con riferimento alla misura "Investimenti in infrastrutture irrigue"

- data la forte interconnessione del PSRN con i PdG dei Distretti Idrografici e la necessità di un coordinamento tra il PSRN e gli obiettivi contenuti nei PdG, si ritiene necessario esplicitare le modalità operative che garantiranno la collaborazione e il coordinamento tra l'AP (MiPAAF) e le Autorità di Bacino per l'attuazione degli interventi del PSRN;
- analogamente, data la forte integrazione del PSRN con i PSR elaborati a livello regionale, si ritiene necessario esplicitare le modalità operative che garantiranno la collaborazione ed il coordinamento tra il MiPAAF e le Autorità di Gestione dei PSR Regionali;

- attualmente è in fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS presso il MATTM il II aggiornamento dei Piani di Gestione delle Acque dei Distretti Idrografici, la cui conclusione è prevista per dicembre 2015; si ritiene quindi auspicabile il coordinamento del PSRN anche con queste pianificazioni;
- Con riferimento al comparto ambientale "acqua", si ritiene importante valutare la coerenza del PSRN anche con:
 - "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" - A Blueprint to Safeguard Europe's Water Resources elaborato dalla Commissione europea (http://ec.europa.eu/environment/water/blueprint/index_en.htm);
 - il "Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione (ex delibera CIPE n. 133 del 19 dicembre 2002 come rimodulata dalla delibera n. 78 del 20 dicembre 2004) e il "Programma nazionale degli interventi nel settore idrico-infrastrutture irrigue (Delibera CIPE n. 74/2005);

VALUTATO che, con riferimento a entrambe le misure:

in merito alla COERENZA ESTERNA del PSRN: nel RA manca una indicazione esaustiva degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PSRN; desunti dalle normative e riferimenti in tema di sostenibilità; si ritiene opportuno che le relazioni del PSRN con tali strumenti vengano analizzate nel dettaglio, confrontando gli obiettivi/azioni del PSRN con gli indirizzi/previsioni degli altri strumenti di pianificazione e programmazione (P/P). Questo confronto dovrebbe evidenziare eventuali sinergie o conflitti, indicare le modalità di gestione delle criticità per valutare come si inserisce il PSRN nel contesto di pianificazione e programmazione di riferimento, e quindi come si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo del settore stabiliti a livello nazionale e regionale;

in merito alla COERENZA INTERNA del PSRN: si ritiene opportuno che vengano individuati, sulla base dell'analisi sopra illustrata, e in relazione alle caratteristiche ambientali e del contesto interessato dal PSRN, gli obiettivi ambientali che può perseguire il Programma; l'individuazione di tali obiettivi sarà utile anche per l'impostazione del Piano di Monitoraggio che consente di verificare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità;

CONSIDERATO che, in merito al CONTESTO DI RIFERIMENTO:

1. Misura "Investimenti in infrastrutture irrigue":

Stato dell'irrigazione in Italia

Date le caratteristiche geomorfologiche del Paese, tra le più varie d'Europa, i reticoli idrografici in Italia presentano caratteristiche estremamente eterogenee. Le superfici potenzialmente oggetto di produzione agricola e di irrigazione sono concentrate lungo le coste e nelle aree vallive e sono di medie e piccole dimensioni, ad eccezione di alcune vaste pianure (Padana, Foggiana, Catanese, Pontina e Oristanese).

La pratica irrigua è svolta e organizzata in due modalità: consortile e autonoma. Gli agricoltori si possono approvvigionare autonomamente, previa richiesta di autorizzazione al prelievo, e l'attingimento è libero sui tempi e i modi dell'irrigazione. Nel caso dell'irrigazione consortile, la presenza e l'erogazione di acqua è garantita da un servizio collettivo, organizzato in forma di Consorzi o associazioni di utenti (gli imprenditori agricoli) che, generalmente, gestiscono l'approvvigionamento alle fonti (opere di presa sui corpi idrici), gli schemi idrici che assicurano la distribuzione della risorsa (rete irrigua) e definiscono le modalità di erogazione agli utenti (esercizio irriguo). L'irrigazione consortile è predominante in termini di superficie, anche se con grandi differenze territoriali: quasi esclusiva nel Nord Italia, mentre è meno estesa nel Centro, Sud e Isole ed è più concentrata nelle valli e lungo le coste.

L'irrigazione è maggiormente sviluppata nel Nord, anche grazie alla estensione delle superfici di pianura interessate e alla diffusione della gestione collettiva, oltre che alle disponibilità idriche potenziali maggiormente presenti, e anche alle vicende storiche. Lo sviluppo dell'irrigazione al Sud e nelle Isole si è

pienamente concretizzato solo con le politiche di investimento del secondo dopoguerra, a partire dagli anni cinquanta e sessanta.

Nel corso degli ultimi decenni sono cambiate profondamente le realtà politiche, sociali ed economiche. In particolare, l'affermarsi delle politiche ambientali ha fortemente influenzato l'evoluzione del fenomeno irriguo e della gestione dell'acqua in agricoltura; quest'ultima si è ritrovata ad essere strategica nella gestione ecocompatibile e nella difesa delle risorse naturali.

D'altro canto, la liberalizzazione dei mercati ha portato, soprattutto i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, alla coltivazione di produzioni di qualità, tipiche e controllate, che grazie all'irrigazione possono essere disponibili sul mercato a qualità costante e stabile nel tempo, come richiesto dai mercati.

Nel contesto politico, economico e ambientale descritto, quindi, la disponibilità di risorse idriche è sempre più un fattore determinante per lo sviluppo agricolo.

Contemporaneamente, in seguito alla maggiore integrazione degli obiettivi ambientali anche nelle politiche agricole, la tutela delle risorse idriche è diventata di prioritaria importanza, per cui viene scongiurato un aumento delle superfici irrigue, se non accompagnato da una forte riduzione di distribuzione nella medesima area, attraverso il ricorso a sistemi di irrigazione più efficienti.

Ha assunto così sempre maggiore importanza il principio di **uso integrato dell'acqua**, con una pianificazione e programmazione tese a garantire gli usi, con priorità per l'uso civile e poi agricolo, nel rispetto degli obiettivi ambientali.

Un ulteriore importante fattore critico è costituito dai cambiamenti climatici, che potrebbero portare nelle previsioni ad una riduzione delle disponibilità idriche complessive e un aumento dell'occorrenza di eventi estremi quali siccità e alluvioni, che sembrano confermati dagli eventi dell'ultimo decennio.

Nel tempo si è arrivati ad una riduzione della SAU (superficie agricola utilizzata) che nel 2000, in base ai dati ISTAT, si attestava sui 2,5 milioni di ha (nel 1990 era circa di 2,7 milioni di ha).

Per quanto sopra esposto, risulta evidente come la disponibilità di risorse idriche sia sempre più un fattore determinante per lo sviluppo agricolo.

Caratteristiche strutturali dell'irrigazione in Italia

La diversa caratterizzazione dell'irrigazione nelle varie aree d'Italia è dovuta a fattori idrogeologici, orografici, ambientali e storici. Al Nord si è sviluppata una imponente rete di canali di bonifica utilizzata per la distribuzione dell'acqua irrigua, le fonti di approvvigionamento sono per lo maggior parte costituite da prese dirette da corsi d'acqua o sorgenti e la gestione dell'irrigazione è perlopiù consortile.

Nel Centro la rete di bonifica è medianamente sviluppata e l'irrigazione collettiva è limitata ad aree specializzate di piccole e medie dimensioni, dove sono garantite qualità e quantità di produzioni agricole anche ad alto reddito.

Nel Sud e nelle Isole le aree soggette a bonifica sono limitate alle pianure alluvionali lungo le coste; invasi e schemi irrigui a gestione collettiva sono stati realizzati solo dopo il secondo dopoguerra, ma resta prevalente l'irrigazione autonoma.

Vi è un'ulteriore criticità data dalla confusione tra pianificazione e gestione delle risorse idriche. La normativa comunitaria e nazionale prevede, infatti, che la pianificazione delle risorse avvenga su scala di bacino idrografico, mentre la gestione ha come unità territoriale di riferimento la superficie amministrativa dei circa 500 Enti irrigui, eterogenei in dimensioni, funzioni e sotto l'aspetto giuridico.

L'unità di misura più idonea per il fenomeno irriguo è la superficie attrezzata, la porzione, cioè, di territorio degli Enti irrigui su cui insistono infrastrutture irrigue e su cui è organizzato il servizio irriguo. La superficie attrezzata in Italia è pari a circa 3,1 milioni di ha.

Anche il grado di utilizzazione della infrastruttura irrigue (dato dal confronto tra superficie attrezzata e superficie irrigata) assume valori molto diversi nelle varie parti del Paese. In valori assoluti, la superficie irrigata è pari a circa 2,2 milioni di ha, di cui l'80% al Nord.

In merito ai sistemi di irrigazione adottati dalle aziende irrigue consorziate, nel corso degli ultimi decenni ci si è rivolti verso sistemi di irrigazione a minor consumo idrico e maggiore efficienza (aspersione e

irrigazione localizzata). L'aspersione è il metodo di irrigazione più diffuso, insieme allo scorrimento, seguiti dall'irrigazione localizzata. Anche in questo caso vi sono notevoli differenze tra Nord, Centro e Sud.

Caratteristiche degli schemi irrigui

L'unità di riferimento sono gli schemi irrigui gestiti in maniera consortile, costituiti dall'insieme delle opere idrauliche di collegamento tra i corpi idrici naturali o artificiali e gli utilizzatori finali della risorsa.

In Italia sono utilizzati circa 1400 schemi, vi sono oltre 5000 fonti di approvvigionamento irriguo, di cui circa 1900 su corsi d'acqua e oltre 500 sui canali.

Il 54% delle captazioni afferisce al Distretto Idrografico del Fiume Po e il 24% al Distretto Idrografico Alpi Orientali.

Al Sud e Isole vi sono 881 fonti di captazione, di cui 580 sono captazioni da falda. Importanti in termini percentuali rispetto al resto del Paese, sono gli invasi naturali e artificiali (66, di cui 27 nella sola Sicilia). Le acque di falda appaiono quindi insostituibili in molte aree del Sud Italia, soprattutto nelle aree con un reticolo superficiale poco sviluppato (in Puglia sono censiti circa il 72% dei pozzi totali del Sud).

In merito alle infrastrutture irrigue di trasporto e adduzione, la rete irrigua principale nel Paese è lunga circa 23.000 km, anche in questo caso con maggiore sviluppo nel Nord.

Le reti più moderne prevalgono nelle regioni meridionali e centrali, mentre al nord vi è la prevalenza di canali a cielo aperto. La rete dei canali a cielo aperto presenta problemi comuni in merito alla manutenzione del fondo e delle sponde, mentre sulle tratte in pressione vi sono problemi di ammodernamento, soprattutto per la presenza di materiale metallico nelle parti costruite negli anni settanta.

In merito agli invasi, nel RA viene ricordato che nel corso degli anni hanno assunto anche funzioni ecologiche e ricreative, e in alcuni casi sono diventati aree naturalistiche. La rete dei canali al Nord e le opere connesse, parimenti, hanno assunto in molte aree funzioni ecologiche di ricarica delle falde, di vivificazione del reticolo naturale, e funzione paesaggistica e storica, costituendo un patrimonio architettonico e culturale istituzionalmente riconosciuto.

L'evoluzione delle caratteristiche della rete irrigua sul territorio è strettamente legata alle risorse finanziarie messe a disposizione per la realizzazione e/o l'ammodernamento degli schemi e delle opere irrigue.

La programmazione degli investimenti infrastrutturali per il settore idrico negli ultimi anni si è sempre più orientata verso una "programmazione integrata", capace di valutare gli investimenti previsti in un'ottica territoriale e intersettoriale.

Strumenti di programmazione nel settore irriguo, definiti e attuati (o in fase di attuazione)

- Programma Nazionale per l'Approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione (2002, MIPAAF);
- Accordi di Programma Quadro Stato-Regione sulle Risorse Idriche;
- Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006 e 2007-2013;
- Leggi regionali relative al finanziamento di interventi per l'irrigazione;
- Piano irriguo nazionale (2004), parte integrante del Piano Idrico Nazionale;
- Legge n. 443/2001 (Legge Obiettivo);
- Piani di Emergenza regionali: nelle regioni in cui è dichiarato lo stato di emergenza idrico;

Caratteristiche economico-gestionali

A livello gestionale, le competenze sull'irrigazione collettiva sono rimaste in capo a varie forme associative, con varie forme giuridiche.

Gli Enti irrigui per definizione hanno una competenza territoriale (superficie amministrativa) sulla gestione e distribuzione dell'acqua agli utenti irrigui. In Italia gli enti irrigui hanno una struttura giuridica e

caratteristiche territoriali differenti: consorzi di bonifica e irrigazione, Comunità Montane, Province, Consorzi di miglioramento fondiario.

Generalmente gli enti irrigui sono anche gestori degli schemi, delle fonti di approvvigionamento alle reti di adduzione e distribuzione. In alcuni casi gli schemi sono gestiti da Enti diversi che hanno competenze solo sulla gestione e manutenzione della rete.

Gestione e distribuzione irrigua

Negli enti irrigui coesistono, generalmente, più esercizi irrigui che tengono conto delle varie esigenze (fabbisogni delle colture, momento dell'intervento nel terreno). Il grado di eterogeneità degli esercizi adottati in uno stesso territorio è spesso legato all'agricoltura praticata e alle caratteristiche strutturali delle aziende agricole.

Lungo il Paese si possono trovare più tipologie coesistenti, con la prevalenza della turnazione, che prevede turni di erogazione ed approvvigionamento durante la stagione irrigua, seguita dall'esercizio a domanda. Nel Sud e in alcune zone del centro è diffusa anche la prenotazione irrigua, che pianifica all'inizio della stagione l'uso di acqua per utente.

Giustificazione e scopo della misura

Nel RA viene richiamata la coerenza della misura relativa agli investimenti irrigui con gli obiettivi della DQA 2000/60/CE. Nel contesto di applicazione della Direttiva, il MIPAAF inserisce la misura all'interno di un piano di finanziamento di investimenti irrigui per l'aumento dell'efficienza d'uso della risorsa irrigua, con finalità di tutela quali-quantitativa, come previsto dalla DQA, ad integrazione di quelli finanziabili con i PSR Regionali.

La finalità della misura è il miglioramento dell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura, aumentando l'efficienza degli schemi irrigui e contribuendo contemporaneamente all'adattamento ai cambiamenti climatici. La misura non intende agire incrementando i prelievi dai corpi idrici, ma aumentando l'efficienza di adduzione e distribuzione dell'acqua.

Le finalità di miglioramento dell'efficienza degli schemi irrigui esistenti sul territorio nazionale riguarda soprattutto quelli gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigazione e di miglioramento fondiario. I soggetti beneficiari della misura sono gli Enti irrigui (Consorzi di bonifica e irrigazione e di miglioramento fondiario) preposti alla gestione consortile delle risorse irrigue e alla regolazione delle acque anche a scopo di bonifica e tutela idraulica del territorio.

Accanto agli strumenti di programmazione regionale (PSR), il MIPAAF ha previsto uno strumento di finanziamento per gli interventi di rilievo nazionale, in modo da poter superare la frammentazione territoriale degli interventi e assicurare dimensioni idonee ad ottenere sostenibilità ambientale e funzionalità operativa ed economica. Per questo motivo il MIPAAF, in qualità di Autorità Procedente per il PSRN ha ritenuto che il fenomeno dell'irrigazione autonoma (singola), in alcune regioni prevalente rispetto all'irrigazione consortile, e le relative problematiche potessero essere affrontate più efficacemente a livello regionale in ambito PSR.

Le azioni relative alla misura sono individuate nel PSRN con l'analisi delle caratteristiche, delle criticità e dei fabbisogni legati al settore irriguo e delle potenzialità connesse all'attivazione di questa misura, sia per garantire un uso più efficiente della risorsa, anche in termini di tutela quali-quantitativa, sia per favorire la competitività delle produzioni agricole e zootecniche nazionali e delle filiere ad esse connesse.

I fabbisogni individuati nel PSRN sono:

- F.01: Dare continuità agli strumenti esistenti;
- F.02: Riequilibrio di tipo territoriale, settoriale e dimensionale nella diffusione delle assicurazioni agricole;
- F.03: Integrare il sistema di assicurazioni agevolate con strumenti innovativi;

- F.04: Migliorare l'accesso alla gestione del rischio e potenziare l'offerta di conoscenza e di innovazione;
- F.05: Garantire complementarità tra strategia nazionale e strategie regionali in materia di gestione del rischio
- F.06: Semplificazione e razionalizzazione della gestione dei flussi informativi;
- F.07: Ristrutturazione, ammodernamento e realizzazione di nuovi sistemi di adduzione e distribuzione e di invasi artificiali;
- F.08: Promuovere un modello innovativo integrato di supporto al miglioramento e mantenimento del patrimonio zootecnico;

I fabbisogni selezionati su cui interverranno le misure inserite nel PSRN sono F.01, F.02, F.03, F.07 e F.08. In particolare, questo Obiettivo Strategico risponde al fabbisogno F.07.

Altra finalità della misura è la possibilità di avere disponibilità di nuove risorse idriche da fonti alternative, come ad esempio le acque reflue opportunamente depurate. Tali acque, opportunamente depurate con idonei strumenti, secondo quanto riportato nel RA potrebbero avere anche effetti positivi sulle disponibilità naturali, sul Deflusso Minimo Vitale (DMV) e sulla qualità delle acque (riduzione dello sversamento dei reflui ed effetto autodepurativo dell'irrigazione), oltre alla possibilità di fare ferti-irrigazione.

Le tipologie di interventi ammissibili sugli investimenti irrigui sono:

- a) recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico;
- b) realizzazione di bacini (accumuli) interaziendali a gestione consortile (capacità superiore ai 250.000 mc);
- c) realizzazione di nuove infrastrutture irrigue;
- d) completamento funzionale di schemi irrigui esistenti;
- e) miglioramento dei sistemi di adduzione e di reti di distribuzione dei sistemi irrigui esistenti (rifacimento dei tratti di canali/condotte deteriorati);
- f) adeguamento delle reti di distribuzione dei sistemi irrigui esistenti (conversione, finalizzata al risparmio idrico, di canali a pelo libero in reti tubate per ridurre le perdite di evaporazione, sostituzione di canalette in cemento-amianto);
- g) investimenti relativi a sistemi irrigui aventi, insieme alle finalità di bonifica e irrigazione, anche funzioni di mitigazione del rischio idrogeologico: investimenti relativi a reti di canali aventi sia funzione irrigua che di bonifica idraulica del territorio e che, in quest'ultimo ambito, possono assolvere anche funzione di mitigazione del rischio idrogeologico, come la laminazione delle piene defluenti nel reticolo idrico naturale. Tali investimenti possono riguardare opere di bonifica idraulica, opere di sistemazioni e regolazione idrauliche nei territori in cui operano i Consorzi (ad esempio lavori di manutenzione straordinaria, di adeguamento e di ricalibratura della rete di bonifica, di adeguamento delle quote arginali, della realizzazione di canali scolmatori, di adeguamento delle idrovore per il sollevamento delle acque);
- h) investimenti per la produzione energetica da mini idroelettrico utilizzata per il sollevamento delle acque;
- i) investimenti in sistemi di telecontrollo e per la misurazione di volumi alla fonte;

j) investimenti per il riutilizzo irriguo di acque reflue depurate.

Per il perseguimento degli obiettivi, gli investimenti irrigui realizzabili con i fondi del FEASR devono rispettare le condizioni di ammissibilità stabilite nell'articolo 46 del Regolamento n. 1305/2013.

Secondo quanto riportato nel RA, i principi su cui saranno basati i criteri di selezione degli interventi fanno riferimento agli aspetti principali che rendono significativo un investimento irriguo rispetto ai fabbisogni emersi. In particolare, il principio base per la selezione degli interventi sarà la capacità di migliorare l'uso della risorsa con efficientamento e razionalizzazione dell'uso; verrà quindi assegnata la priorità a quegli investimenti che riescono a garantire un maggior aumento di efficienza nell'uso della risorsa, valutabile in termini di risparmio idrico reso possibile dall'investimento. L'AP riporta che sarà possibile prevedere criteri di premialità per interventi su infrastrutture consortili che già prevedono sistemi di consiglio irriguo. Inoltre, sarà importante valutare la previsione di sistemi di gestione e controllo dell'uso, in quanto interventi di natura gestionale capaci di generare effetti ambientali positivi.

Nella scelta degli interventi da finanziare verrà tenuto conto anche dell'importanza delle produzioni delle aree oggetto di intervento, sia da un punto di vista economico che culturale, ad esempio associato a produzioni tipiche, e se caratterizzanti il paesaggio agrario, come il reticolo idrografico artificiale e le opere connesse, un elemento caratteristico delle campagne del Nord Italia e di alcune aree del centro.

L'AP riporta, infine, che sarà previsto un punteggio minimo al di sotto del quale i progetti saranno esclusi dal sostegno; verrà data priorità agli interventi di ristrutturazione, ammodernamento ed efficientamento degli impianti esistenti rispetto alla costruzione di nuove infrastrutture.

Nella documentazione presentata a corredo dell'istanza di VAS, l'AP riporta che:

- stante la natura infrastrutturale degli interventi e la specifica finalità di tutela delle risorse idriche che il Programma si prefigge (investimenti irrigui), non sono stati approfonditi gli impatti sulle componenti popolazione, aria e salute umana, in quanto non direttamente interessati dagli interventi previsti;
- il Programma non prevede interventi di riordino culturale rivolti alla promozione di colture meno idroesigenti (azione prevista nell'ambito dei Programmi Regionali di Sviluppo Rurale);
- il Programma non interviene nell'ambito delle infrastrutture a scopo idropotabile.

2. Misura "Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico":

Zootecnia in Italia

Le differenze riscontrate nel settore zootecnico riguardano le specie allevate, i prodotti e il sistema di allevamento adottato. Complessivamente il valore della produzione nel 2012 ha rappresentato il 34% del totale della produzione primaria nazionale. L'allevamento è diffuso su quasi tutto il territorio nazionale, ma la dimensione media aziendale e il peso della produzione finale sono molto diversi tra aree territoriali, al Nord-Ovest vi è una media di unità di bestiame adulto (UBA), l'unità di riferimento per le aziende zootecniche, pari a 3,5 volte quella del Sud.

Le diverse capacità produttive e i diversi sistemi di allevamento si riflettono sulla dimensione produttiva, con gli allevamenti del Nord, soprattutto Lombardia, che sono fortemente incidenti sulla produzione nazionale. In queste regioni si pratica un sistema di allevamento di tipo intensivo a cielo aperto, con gli animali allevati in stalla; questo sistema di allevamento ha inevitabilmente dei risvolti critici sul piano dell'impatto ambientale.

Oltre ai dati produttivi, la zootecnia ha un ruolo importante anche nella tutela ambientale, paesaggistica e culturale, che risiede soprattutto nei sistemi produttivi estensivi delle aree collinari e montane, e nella pastorizia di tipo tradizionale in Sardegna.

I principali comparti della zootecnia sono:

- Comparto bovini da carne: Vi sono 3 linee merceologiche, tra cui il vitellone "estensivo": razze autoctone allevate in ambiente non confinato, e il vitellone "intensivo": capi di razze da carne allevati in ambiente confinato e alimentati con insilato di mais. Nell'area Padana è presente quasi esclusivamente l'allevamento intensivo, con l'ingrasso di capi giovani provenienti dall'estero (soprattutto da Francia per bovini di tipo Charolaise e Limousine). Questo orientamento produttivo è fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento di capi da ristallo;
- Comparto latte bovino e bufalino: la produzione di latte vaccino costituisce il 92% della produzione di latte nazionale ed è la materia prima di prodotti rappresentativi del Made in Italy agro-alimentare (parmigiano reggiano, grana padano). Anche la produzione di latte bufalino rappresenta un comparto importante. Il comparto latte bovino rappresenta una redditività positiva, anche se con differenze legate alle dimensioni produttive e alla localizzazione delle aziende;
- Comparto suinicolo: anche in questo comparto la presenza di alcuni prodotti DOP o tipici contribuisce al mantenimento della biodiversità della specie. Anche in Italia il comparto dei suini ha vissuto una fase di ristrutturazione con una riduzione dei capi allevati a seguito dell'introduzione di nuove norme per il benessere degli animali. L'allevamento è diffuso in tutta Italia, seppure più concentrato al nord;
- Comparto ovi-caprino: la produzione casearia è particolarmente sviluppata in questo comparto, e presenta 9 prodotti DOP o IGP, legati a razze autoctone e a sistemi di allevamento tradizionali che contribuiscono al mantenimento della biodiversità;

Sistemi produttivi

In virtù di una maggiore attenzione verso le problematiche ambientali e sanitarie, e verso le istanze di natura etica, le recenti Direttive comunitarie in materia di zootecnia hanno imposto l'adozione di correttivi nelle forme degli allevamenti zootecnici, cui si accompagnano interventi strutturali non marginali, che richiedono investimenti aziendali anche rilevanti.

In Italia, oltre ai sistemi di allevamento di tipo intensivo, tipici soprattutto della Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, sono stati mantenuti anche quei sistemi di allevamento legati a razze autoctone, grazie all'ampia varietà di clima e condizioni pedologiche e orografiche presenti. Generalmente ci si riferisce a sistemi di allevamento estensivo, al pascolo. Queste realtà zootecniche sono state di fondamentale importanza nel mantenimento della biodiversità zootecnica dell'Italia a livello mondiale, e nella tutela del paesaggio e delle tradizioni locali.

Data-base delle razze e di tipo sanitario

Esistono diversi elenchi e data-base sulle razze presenti in Italia, tutti finalizzati - nonostante le diverse origini e impostazioni - ad aumentare il livello di conoscenza e di consapevolezza dei fruitori, sull'importanza delle razze locali e sulla necessità di una loro salvaguardia.

In generale si contano 4 gruppi di data-base elettronici:

- siti web delle associazioni di razza, di allevatori, dei consorzi di razza, di Province o Regioni e di associazioni private: esempio ALA (Associazione Italiana Allevatori), ANAS (Associazione Nazionale Allevatori Suini);
- siti web nazionali, spesso realizzati dopo la Conferenza di sulla Biodiversità di Rio De Janeiro del

1992: come il sito del MiPAAF;

- siti gestiti da Enti di Ricerca o Organizzazioni Internazionali: ad esempio EAAP (European Association for Animal Production);
- data-base di tipo sanitario gestiti dal Ministero della Sanità: come il SIMAN (Sistema Informatico Malattie Animali Nazionale), la Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) e il Piano Nazionale Integrato (PNI);

Miglioramento genetico

In zootecnica, storicamente, ci si è serviti delle tecniche di miglioramento genetico per migliorare le prestazioni produttive e riproduttive degli allevamenti, con incrementi permanenti della produttività, attraverso la valutazione e la conseguente selezione dei riproduttori. La selezione genetica può anche permettere la caratterizzazione della qualità delle materie prime, con effetti significativi sulla resa in alcuni prodotti tipici.

In Italia la selezione genetica, storicamente, si è concentrata quasi esclusivamente sul miglioramento delle caratteristiche produttive del patrimonio zootecnico (ad esempio produzione di carne o latte), poiché perlopiù seguita e finanziata da soggetti privati; i programmi di miglioramento genetico orientati alla selezione di caratteri associati alla riduzione dell'impatto ambientale, all'aumento del benessere degli animali, alla salubrità della materia prima prodotta e alla tutela ambientale sono stati messi in secondo piano. Il RA evidenzia, tuttavia, che il miglioramento genetico è uno strumento che può essere messo al servizio della tipicità dei prodotti derivati, spesso legati a specifiche razze. Su 85 prodotti Denominazioni di Origine Protetta (DOP), 46 hanno disciplinari e/o metodi di produzione che richiamano prodotti e/o razze per le quali è istituito un Libro Genealogico Italiano o un Registro Anagrafico.

Le razze interessate dalla selezione in Italia sono gestite dai Libri Genealogici (LL.GG.) che, sotto il controllo del MiPAAF, determinano i propri obiettivi di selezione. I Libri Genealogici sono tenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori di specie o razza (ANA), associate all'Associazione Italiana Allevatori (AIA).

Giustificazione e scopo della misura

All'interno di questa linea di intervento sono state individuate due operazioni:

- a) Conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e mantenimento della variabilità genetica tramite la tenuta dei registri anagrafici e dei libri genealogici;*
- b) Creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni relative alla biodiversità zootecnica.*

Le operazioni devono essere coerenti con gli obiettivi della strategia europea e la strategia nazionale per la biodiversità, e con gli obiettivi delle diverse iniziative internazionali per la salvaguardia della biodiversità.

L'analisi SWOT condotta nella Valutazione ex ante ha evidenziato sia la grande ricchezza del patrimonio genetico di interesse zootecnico presente in Italia, sia la necessità di superare i limiti conseguenti alla frammentarietà e disomogeneità dei sistemi di raccolta dei dati e del sistema informativo nel settore zootecnico.

L'AP ha ritenuto necessario riorientare verso obiettivi di interesse collettivo le attività di selezione genetica, assicurando la conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e il mantenimento della variabilità genetica.

L'intervento di cui alla lettera a) persegue l'obiettivo della **conservazione del patrimonio genetico animale e del mantenimento della variabilità genetica attraverso le attività di gestione e implementazione dei registri anagrafici (R.R.AA.) e dei libri genealogici (LL.GG.).** Le attività di

gestione dei registri anagrafici e dei libri genealogici prevedono la gestione del flusso dei dati relativi alle popolazioni ammesse, ed in particolare: la fase di acquisizione, la verifica di congruenza, l'inserimento, l'elaborazione e la gestione delle informazioni. Tali informazioni sono finalizzate alla salvaguardia delle razze autoctone ed alla loro specificità, alla definizione di programmi di miglioramento genetico orientati anche ad un minor impatto ambientale del settore zootecnico, favorendo, nel contempo, la valorizzazione delle singole razze. La realizzazione della misura prevede l'attuazione di programmi annuali da parte di vari soggetti che saranno selezionati nel corso dell'attuazione del programma.

Obiettivo della operazione b) è il **miglioramento genetico e la conservazione e valorizzazione della biodiversità**, con la **cooperazione** tra i vari soggetti impegnati nella raccolta e sistematizzazione delle informazioni nel settore, per realizzare un innovativo sistema conoscitivo integrato, protocolli e procedure condivisi e una banca dati informatizzata e interattiva. L'intervento sarà basato su un modello di tipo orizzontale che prevede l'integrazione e la messa a sistema tra le diverse strategie settoriali riguardanti la conservazione della biodiversità e salvaguardia ambientale, la selezione genetica, la sanità e il benessere degli animali, la salubrità e la sicurezza dei prodotti, la sicurezza alimentare, la tracciabilità e la rintracciabilità, la riduzione delle emissioni in atmosfera, generando sinergie e migliorandone i risultati.

Questo obiettivo strategico risponde al fabbisogno F. 08 "Promuovere un modello innovativo integrato di supporto al miglioramento e mantenimento del patrimonio zootecnico".

L'intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico si pone finalità di miglioramento del sistema organizzativo della selezione e conservazione genetica, aumentando la capacità dello stesso di perseguire obiettivi ambientali.

L'Italia è uno dei paesi più ricchi di biodiversità: anche in zootecnia si contano 26 razze bovine, 42 ovine, 27 caprine, 17 equine, 6 asinine e 5 suine, ufficialmente riconosciute, a cui si devono aggiungere le razze avicole (polli, oche, anatre, tacchini, piccioni), che, nel complesso, ammontano a circa 50.

Nonostante il cospicuo numero di razze locali ancora presenti, molte di esse si trovano da tempo in una situazione numerica critica, con un rischio di estinzione, per molte, tuttora elevato.

A fronte dei diversi elenchi e banche dati disponibili sulle razze, che intendono aumentare il livello di conoscenza e di consapevolezza dei fruitori sull'importanza delle razze locali e sulla necessità della loro salvaguardia, per scongiurare il rischio estinzione, le attività di conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche, e di miglioramento genetico, appaiono scollegate.

Come riportato nel RA, anche per questa misura, diventa necessario superare la frammentazione e la disomogeneità delle informazioni disponibili, che non permettono un'azione organica di miglioramento genetico e conservazione della biodiversità e dei sistemi tradizionali di produzione, e limitano il potenziale contributo del settore alla conservazione della biodiversità, alla tutela del territorio, alla riduzione dei gas effetto serra, e, riducendone, nel contempo la competitività del settore.

Nel RA viene evidenziata la necessità di un coordinamento nazionale delle attività di gestione e implementazione dei libri genealogici e dei registri anagrafici, con la cooperazione tra figure che operano all'interno del settore. Tale modello deve favorire l'integrazione fra le banche dati, promuovere e organizzare la raccolta di dati anche innovativi, rendendo fruibili le informazioni, e consentendo di finalizzare all'interesse collettivo le azioni di conservazione, salvaguardia e valorizzazione delle razze e popolazioni animali di interesse zootecnico, e di favorire le attività di miglioramento genetico finalizzate alla sostenibilità ambientale degli allevamenti.

Un intervento nazionale è necessario per orientare le attività di salvaguardia e selezione delle popolazioni animali di interesse zootecnico verso obiettivi di sostenibilità ambientale, e consentire la realizzazione di attività finalizzate alla diffusione di geni "miglioratori". La struttura organizzativa finalizzata alla selezione genetica in campo zootecnico deve essere necessariamente unitaria, con caratteristiche tecniche riconosciute e comuni a livello nazionale e rispondenti ai protocolli internazionali. Questo duplice intervento ha carattere di "investimento a lungo termine", in quanto i suoi effetti hanno carattere permanente e sono irreversibili (a

meno di inversione degli obiettivi di selezione), giustificandone "l'interesse pubblico" nel settore, essendo finalizzata all'aumento del patrimonio nazionale di biodiversità e del benessere collettivo.

CONSIDERATO che, in merito all' **IMPOSTAZIONE E METODOLOGIA**:

1. Misura "Investimenti in infrastrutture irrigue"

Unità territoriali o cartografiche dell'ambiente

Le unità territoriali sono i Distretti Idrografici, in virtù delle funzioni assegnate dalla normativa ai Distretti nell'ambito della tutela delle risorse idriche, attraverso i Piani di Gestione e in relazione alle disposizioni in materia di realizzazione di infrastrutture irrigue, di cui all'art. 46 del Reg. (UE) 1305/2013.

In Italia la normativa di recepimento della DQA 2000/60/CE ha individuato 8 Distretti Idrografici:

- Alpi Orientali;
- Fiume Po;
- Appennino Settentrionale;
- Bacino Pilota del Fiume Serchio;
- Appennino Centrale;
- Appennino Meridionale;
- Sardegna;
- Sicilia.

Per ogni Distretto Idrografico ("DI") nel RA sono riportate le vocazioni agricole, le dotazioni in infrastrutture a scopo irriguo, le modalità di gestione dell'irrigazione, della distribuzione delle colture prevalenti, soprattutto quelle irrigue, la distribuzione della pratica zootecnica anche in relazione ai fabbisogni idrici legati alle colture foraggere. Tali dati derivano dal 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

Le informazioni relative all'assetto amministrativo/gestionale dell'irrigazione consortile sono estratte dal SIGRIAN (Sistema Informativo nazionale per la gestione delle risorse idriche in agricoltura). Nel RA vengono inoltre riportati i bacini compresi all'interno dei singoli DI, l'estensione dei DI e i limiti amministrativi.

Il comma 3 del Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2014 ridefinisce alcuni confini distrettuali, ad esempio, il Bacino Pilota del Fiume Serchio viene ricompreso nel DI Appennino Settentrionale.

Le competenze in materia di irrigazione collettiva sono in capo agli Enti Irrigui, costituiti principalmente dai Consorzi di Bonifica e di irrigazione e, in alcune aree, da Comunità Montane, Regioni, Province e Consorzi di miglioramento fondiario. Gli Enti irrigui sono generalmente anche gestori degli schemi irrigui, dalle fonti di approvvigionamento alle reti di adduzione e distribuzione.

Analisi dei fabbisogni

Nell'analisi di contesto contenuta nel RA sono evidenziate varie criticità, comuni a più aree del Paese, seppure con diversa peculiarità ed incidenza. Ad esempio, i canali a cielo aperto e le reti irrigue in pressione, nell'ottica della razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, dovrebbero essere adeguati con infrastrutture in pressione, pur considerando il valore ecologico, di bonifica e di tutela idrica di tali canalizzazioni.

CS

Dov'è le reti sono più efficienti spesso servono interventi di ripristino per fronteggiare le perdite di rete o ammodernare i sistemi di misurazione. Alcune aree del Paese, inoltre, pur essendo comprese all'interno di Enti irrigui, praticano un'irrigazione non strutturata, cioè non organizzata in termini di distribuzione ed erogazione agli utenti. Infine, in vaste porzioni del territorio nazionale prevale l'irrigazione autonoma, in luogo dell'irrigazione collettiva, con sistemi di approvvigionamento del tipo dei pozzi e distribuzione a carattere privato.

Nel territorio italiano vi è un'ampia presenza di invasi artificiali che raccolgono le acque di scorrimento superficiale nei periodi più piovosi per riutilizzarle successivamente; nel RA viene riportata la necessità di mantenere l'efficienza degli invasi, evitandone l'interramento e la riduzione della capacità di invaso, e ammodernando le opere connesse. Nel corso degli anni, inoltre, hanno anche assunto funzioni ricreative ed ecologiche, anche per la conservazione della biodiversità e come oasi per le specie migratorie.

Per rendere più efficiente l'uso della risorsa idrica, quindi, l'AP nel PSRN ha ritenuto necessario un completamento ed adeguamento degli attuali schemi irrigui a tutti i livelli.

Vincoli

Gli investimenti irrigui sono indicati a livello di tipologia, non sono ancora stati individuati gli interventi puntuali che verranno ammessi al finanziamento. L'ammissibilità a finanziamento degli interventi verrà selezionata sulla base dei vincoli indicati dalla normativa ambientale e comunitaria (art. 46 Reg. (UE) n. 1305/2013) e degli obiettivi e misure dei PdG dei Distretti Idrografici.

Analisi di contesto ambientale

L'analisi di contesto ambientale riportata nel RA si è servita degli studi condotti da INEA (Istituto Nazionale Economia Agraria) in merito all'analisi integrata delle politiche agricola e ambientale, considerando le caratteristiche e le criticità di ogni DI. Gli indicatori riportati nel RA per l'analisi di contesto ambientale vogliono "fotografare" vari aspetti del contesto: la pressione causata dall'attività agricola sulla qualità della risorsa idrica, la pressione causata dall'attività agricola sulla quantità della risorsa idrica, in relazione alle attività che richiedono acqua. Nel RA sono stati riportati gli indicatori di natura vincolistica che indicano particolari peculiarità del territorio che possono generare vincoli e restrizioni alle attività agricole.

Tali indicatori sono stati suddivisi in 3 categorie come da tabella riportata:

Indicatori di Pressione sulla qualità delle acque	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenza della superficie agricola utilizzata (SAU/SAT); - Fertilizzanti venduti: kg di prodotti fitosanitari per ha di SAU; - Carico Zootecnico (UBA): UBA/SAU;
Indicatori di pressione sulla quantità delle acque	<ul style="list-style-type: none"> - Densità dei Volumi irrigui prelevati (m^3/Km^2); - Densità degli attingimenti da falda: n° di attingimenti da falda per Km^2
Vincoli Ambientali.	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN): superficie delle ZVN/superficie amministrativa provinciale; - Presenza di Aree Natura 2000: superficie sottoposta a vincolo Natura 2000/superficie amministrativa provinciale

Gli indicatori sono stati scelti anche in base alla disponibilità dei dati da fonti ufficiali (ISTAT, ISPRA, INEA) e dalla scala di dettaglio necessaria.

Il livello territoriale di riferimento è quello provinciale.

Nel RA tali indicatori sono riportati per ogni DI.

2. Misura "Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico":

Le operazioni individuate all'interno di questa misura possono avere potenziali effetti indiretti su alcune componenti ambientali.

La misura verrà applicata uniformemente sul territorio nazionale, per questo non sono rilevanti le unità territoriali o cartografiche.

In merito alla prima operazione (*Conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e mantenimento della variabilità genetica tramite la tenuta dei registri anagrafici e dei libri genealogici*), l'efficacia dell'azione e il raggiungimento degli obiettivi indicati dipende dalla capacità di individuare criteri "ambientali" idonei per la selezione e l'approvazione degli interventi finanziati. Questa capacità in fase selettiva e attuativa può rappresentare una possibile incognita e/o vincolo che può compromettere l'efficacia dell'intervento pubblico.

La seconda operazione (*Creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni relative alla biodiversità zootecnica*.) prevede l'attuazione di programmi annuali e protocolli di intesa tra i vari soggetti cooperanti. L'efficacia dell'azione e il raggiungimento degli obiettivi indicati dipende dalla capacità nell'individuare criteri "ambientali" idonei per la selezione e l'approvazione degli interventi finanziati, e dalla capacità di verificare, nel corso dell'attuazione dei programmi annuali, l'effettiva messa in essere di specifici protocolli. Tale capacità, in fase selettiva ed attuativa, rappresenta una possibile incognita e/o vincolo che può compromettere l'efficacia dell'intervento pubblico.

Analisi di contesto ambientale

- **Emissioni in atmosfera**

Il settore "agricoltura" contribuisce per il 17,5% alle emissioni totali; le emissioni del settore sono in continuo calo, a seguito delle diminuzioni sia delle emissioni di N_2O che di quelle di CH_4 . Le determinanti di queste riduzioni sono il calo delle emissioni di CH_4 da gestione delle deiezioni animali e da fermentazione enterica, soprattutto per la riduzione del numero di capi per alcune specie zootecniche, l'aumento del recupero di biogas dalle deiezioni animali, la variazione delle superfici e produzioni agricole, il cambiamento di alcune tecniche produttive e la razionalizzazione della fertilizzazione.

La selezione genetica può intervenire anche nel senso di riduzione delle emissioni di metano in atmosfera: si possono infatti selezionare animali fisiologicamente predisposti a produrre meno CH_4 .

Le emissioni sono ovviamente numericamente più consistenti in allevamento intensivo.

- **Risorse genetiche animali di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione**

L'Italia è uno dei paesi più ricchi di biodiversità, anche se molte delle razze locali, ancora presenti, si trovano da tempo in una situazione numerica critica, con un rischio di estinzione, per molte, tuttora elevato.

Nel RA viene riportato l'elenco delle razze italiane di interesse zootecnico estinte o a rischio di estinzione secondo la classificazione FAO (FAO, 2007).

VALUTATO che, in merito all' ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE:

- Si ritiene opportuno approfondire la tematica relativa ai cambiamenti climatici, in relazione soprattutto al verificarsi di una possibile riduzione della disponibilità idriche complessive e un aumento di eventi estremi quali siccità e alluvioni; la desertificazione; l'intrusione salina. Si ritiene importante che la definizione degli obiettivi da perseguire e degli interventi da attuare tenga conto delle possibili condizioni di criticità dovute a eventuali situazioni di emergenza;

Con riferimento alla misura "Investimenti in infrastrutture irrigue":

- Si ritiene necessario approfondire le criticità e i punti di attenzione legati al riutilizzo delle acque reflue depurate, come intervento finanziabile del PSRN. In particolare si chiede di valutare

l'opportunità di inserire riferimenti alla Normativa sul riutilizzo delle acque reflue a livello Internazionale e il recepimento delle Direttive Comunitarie a livello delle singole Regioni italiane, di individuare le metodologie e gli strumenti usati per la depurazione e di descrivere le esperienze in corso in Italia di riutilizzo di acque reflue depurate a scopo irriguo;

CONSIDERATO che, in merito all' IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DELLE MISURE:

1. Misura "Investimenti in infrastrutture irrigue":

Come riportato più volte nel RA, gli interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionali previsti nel PSRN devono essere coerenti con le misure contenute nei PdG dei Distretti Idrografici, che a loro volta sono Piani stralcio dei Piani di Bacino Distrettuali; in particolare, i progetti presentati a finanziamento dovranno attenersi alle prescrizioni ed indicazione di questi Piani di Bacino. Tali piani (art. 66 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) prima della loro approvazione sono sottoposti a VAS in sede statale.

In questa fase della programmazione, il RA riporta che non è possibile definire puntualmente gli interventi, ma, attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione, vengono individuati elementi di attenzione alla compatibilità ambientale degli stessi. I progetti esecutivi che verranno ammessi al finanziamento devono aver ottenuto tutte le autorizzazioni (anche di carattere ambientale e paesaggistico) previste, con particolare attenzione alla tutela delle risorse idriche e del suolo, l'impatto paesaggistico, l'interferenza con le aree di importanza ambientale, culturale e paesaggistica e con le aree appartenenti alla Rete Natura 2000. In particolare, l'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 prevede che, in caso di investimenti che possano avere effetti negativi sull'ambiente, deve essere effettuata preventivamente una Valutazione di Impatto Ambientale.

Tutti gli interventi presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore.

Nei bandi di finanziamento verranno elencate tutte le autorizzazioni richieste in funzione dello specifico intervento; in particolare ove previsti saranno richiesti:

- ✓ esito della valutazione di impatto ambientale, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 152/06);
- ✓ esito della valutazione di incidenza, laddove prevista (ai sensi dell'art.6 del D.P.R. 120/2003 e dell'allegato G al DPR 357/97);
- ✓ esito della verifica preventiva di interesse archeologico, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 163/2006 art. 95, in applicazione dell'articolo 28, comma 4 del D.lgs. 42/04);
- ✓ esito della valutazione paesaggistica, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 42/04);
- ✓ elenco e copia dei pareri a vario titolo acquisiti sul progetto.

CONSIDERATO che, in merito all'IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI:

Nel RA è riportata una indicazione della valutazione dell'impatto potenziale che le tipologie degli interventi del PSRN possono avere sui principali comparti ambientali:

- acqua;
- biodiversità e paesaggio;
- cambiamenti climatici;
- suolo e assetto idrogeologico;

Acqua

In relazione a questo comparto, le tipologie di interventi previste dal PSRN mirano a garantire una migliore gestione delle risorse idriche, senza incrementare i volumi prelevati, ma recuperando l'efficienza e migliorando gli accumuli per l'approvvigionamento idrico, anche convertendo le reti di distribuzione a cielo aperto in reti in pressione. Gli interventi previsti considerano anche l'uso di acque reflue depurate per integrare le riserve di acqua a scopi irrigui, soprattutto in periodi di carenza idrica.

Tra le tipologie di interventi ammissibili a finanziamento, collegati con il comparto acqua, nel RA sono riportate anche le fasce tampone dei canali irrigui, sistemi naturali di depurazione previsti nella eco-condizionalità della PAC, e che contribuiscono alla gestione integrata delle risorse idriche anche attraverso il contenimento delle emissioni in atmosfera, l'azione idrogeologica e di protezione del suolo e la riqualificazione del sistema ecologico, ambientale e paesaggistico degli ambiti rurali, ridando la necessaria importanza alle aree perifluviali. Si concorda con quanto riportato nel RA in relazione ai vantaggi derivanti dalla realizzazione delle fasce-tampone consolidamento di argini, stabilizzazione di versanti per limitare fenomeni di erosione, produzione di legno (biomassa);

Biodiversità

Nel RA è riportato che gli interventi indicati in questa fase del PSRN possono avere impatti positivi sulla biodiversità, attraverso il mantenimento o la creazione di una rete di canali e di opere efficienti che consentano la vita di numerose specie vegetali e animali, la gestione di superfici non coltivate (spesso coperte da vegetazione spontanea) e il mantenimento o la creazione di aree umide. I canali, soprattutto quelli in terra, costituiscono parte integrante delle "infrastrutture verdi", una rete multifunzionale di spazi verdi, sia di nuova individuazione che esistenti, rurali e urbani, che supporta i processi naturali ed ecologici, e che hanno la funzione di mantenimento e conservazione della biodiversità.

Con riferimento all'efficientamento delle reti di adduzione e distribuzione, in particolare per i problemi di perdite di acque per evaporazione legati alla rete di canali a cielo aperto, nel RA viene riportato che questi saranno mantenuti laddove essi svolgano anche funzione di bonifica o siano parte di un più ampio sistema di importanza ecologica, o che ne costituiscano elementi caratterizzanti il paesaggio. Analogamente, viene riportato nel RA, anche le fasce tampone costituiscono parte integrante della rete di infrastrutture verdi, con funzioni estetico-paesaggistiche, di tutela della biodiversità (rappresentando una zona di rifugio per la fauna selvatica e di tutela della biodiversità vegetale) e turistico-ricreative;

Tra gli interventi previsti vi è anche la creazione e l'ammodernamento degli impianti connessi agli invasi artificiali. Tali riserve idriche, oltre a costituire importanti fonti di accumulo, in molte realtà hanno assunto nel corso degli anni, funzioni ecologiche attraverso la conservazione di specie migratorie protette e della biodiversità. In alcuni casi diventano anche rifugio di molte specie animali e vegetali.

Cambiamenti climatici

Rispetto al comparto "cambiamenti" climatici, gli impatti, attesi nei prossimi decenni, sono correlati principalmente ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense) e alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali. L'adattamento nel settore delle risorse idriche richiede la necessità di assicurare gli approvvigionamenti idrici anche in presenza di una situazione d'incertezza degli afflussi meteorici e delle conseguenti disponibilità idriche.

Nel RA viene riportato che gli interventi, di tipo infrastrutturale e tecnologico, previsti nel PSRN agiranno in relazione a questo comparto, nella direzione del recupero degli accumuli e della riduzione delle perdite delle risorse idriche.

Gli investimenti irrigui del PSRN prevedono, tra le azioni, che possono avere effetti sul comparto "cambiamento climatico", anche interventi per la produzione e l'uso di energia pulita, come impianti di mini-idroelettrico per autoconsumo (funzionamento della distribuzione irrigua); nel caso di interventi che

prevedono impianti di mini-idroelettrico dovranno essere valutati, nella fase attuativa, anche, gli impatti apportati sull'ecosistema "acque".

Suolo e assetto idrogeologico

Secondo quanto riportato nel RA, gli interventi previsti nell'ambito della misura degli investimenti irrigui potrebbero avere finalità anche di bonifica e mitigazione del rischio idrogeologico, con sistemi irrigui che garantiscano la prevenzione di rischi di salinizzazione dei suoli in zone aride. Tali interventi, riporta l'AP, si ritengono importanti anche per scongiurare l'abbandono delle terre, che determinerebbe inevitabilmente un aumento del rischio idrogeologico e dei processi di salinizzazione.

Il possibile degrado del suolo e un rischio più elevato di erosione e desertificazione del terreno sono legati ai cambiamenti climatici, con una parte significativa del Sud del Paese classificato a rischio di desertificazione, e diverse regioni del Nord che mostrano condizioni preoccupanti. Lungo le fasce costiere, l'eccessivo emungimento per irrigazione ha portato ad un preoccupante abbassamento del livello delle falde e il progressivo peggioramento qualitativo delle risorse idriche sotterranee, provocato da una ricarica della falda meno efficiente. In questi casi, l'intrusione dell'acqua di mare può impedire nel tempo lo sfruttamento delle falde ai fini irrigui. Infatti, l'uso di acque saline in agricoltura porta ad una progressiva salinizzazione dei suoli irrigati, con conseguenze dirette di fitotossicità di alcuni ioni, di alterazioni nella fisiologia delle colture e, nel medio-lungo periodo, diminuzione della produttività dei suoli. Il fenomeno della progressiva salinizzazione è da ritenersi, in molti casi, irreversibile in considerazione dei lunghi tempi necessari per il ripristino della fertilità, una volta eliminate le cause del degrado sulle falde e sui suoli. In alcune aree (ad esempio in Puglia) la scarsa presenza di corpi idrici superficiali e la concomitante ricchezza della circolazione idrica sotterranea possono determinare una condizione di eccessivo prelievo da falda che, in alcuni casi, si sviluppa in forme illecite e abusive.

Gli interventi previsti dal PSRN dovrebbero anche favorire le buone pratiche agricole con la riduzione dell'uso delle acque di falda ai fini irrigui e conseguentemente dei fenomeni di salinizzazione e di desertificazione;

2. Misura "Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico":

I comparti ambientali interessati dagli interventi previsti in questa misura sono:

- biodiversità;
- cambiamenti climatici;
- territorio e paesaggio;
- acqua e suolo.

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti			Effetti negativi
La misura concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali correlati al tema in analisi	++	Effetto diretto	--	La misura ostacola direttamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali correlati al tema in analisi
La misura concorre indirettamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali correlati al tema in analisi	+	Effetto indiretto	-	La misura ostacola indirettamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali correlati al tema in analisi

	<i>Conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e mantenimento della variabilità genetica tramite la tenuta dei registri anagrafici e dei libri genealogici</i>	<i>Creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni relative alla biodiversità zootecnica</i>
Atmosfera	÷	÷
Biodiversità	++	+
Acqua/Suolo	÷	-
Territorio Paesaggio	÷	÷
Salute umana	÷	+

Tabella 2 Matrice dei potenziali impatti

La matrice degli impatti sotto riportata indica come positivi gli impatti determinati dalle due operazioni previste per questa misura sui comparti ambientali pertinenti, poiché tale misura concorre ad un obiettivo di conservazione ambientale (conservazione del patrimonio genetico e della biodiversità zootecnica).

Essendo una misura di carattere immateriale, con operazioni tese a favorire la conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e il mantenimento della variabilità genetica tramite la tenuta dei registri anagrafici e dei libri genealogici e la cooperazione tra i vari Enti per la creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni relative alla biodiversità zootecnica, che gli effetti sull'ambiente sono prevalentemente indiretti.

In particolare, nel RA viene riportato che tali azioni, tese a promuovere il monitoraggio, la conservazione e la valorizzazione delle razze autoctone e a rischio di abbandono e l'aggiornamento dei relativi *data base*, contribuiscono alla **conservazione della biodiversità** contrastando il costante calo registrato dalle popolazioni di razze autoctone e preservando la presenza di pool genetici riscontrabili nelle popolazioni autoctone. Le popolazioni animali autoctone e a limitata diffusione, non sottoposte a selezione genetica per caratteri legati alla produzione, costituiscono una preziosa riserva di variabilità e un importante fonte di germoplasma, a cui attingere per programmi di miglioramento genetico finalizzati alla sostenibilità ambientale. Il sostegno alla raccolta di dati e la creazione di un *open data* che li renda fruibili a tutti i portatori di interesse, favorisce la definizione di adeguati programmi e attività di conservazione, con un impatto diretto positivo sulla biodiversità.

Nel RA viene riportato, senza però gli adeguati approfondimenti, che tali interventi possono concorrere

anche all'obiettivo della **lotta al cambiamento climatico**, attraverso azioni orientate alla riduzione delle emissioni di CO₂ correlate alle emissioni enteriche, agendo in particolare sull'efficienza produttiva e riproduttiva degli animali.

La conservazione e valorizzazione delle razze autoctone può portare anche ad impatti potenziali positivi sulla tutela del territorio e del paesaggio. La disponibilità di genotipi autoctoni adattabili a condizioni ambientali limitanti ha effetti diretti positivi in particolare nelle aree cosiddette "marginali" in quanto consente lo sviluppo di una zootecnia estensiva basata sul pascolo e l'approvvigionamento interno. La zootecnia ha infatti un posto importante nella tutela ambientale, paesaggistica e culturale, soprattutto per i sistemi produttivi estensivi delle aree collinari e montane e la pastorizia di tipo tradizionale.

Il RA riporta che le operazioni relative alla selezione genetica proposte nel PSNR hanno come finalità anche l'aumento dell'efficacia digestiva degli animali, per avere un miglioramento dell'efficienza metabolica delle proteine e una riduzione dell'azoto escreto. Gli effetti indiretti del miglioramento genetico sono pertanto identificabili nella riduzione dei nitrati nel suolo e in un conseguente miglioramento della **qualità delle acque**.

Infine, tali operazioni di selezione genetica possono essere anche orientate al perseguimento di un impatto positivo sulla **salute umana** orientando la selezione genetica al miglioramento delle caratteristiche chimico-nutrizionali, con effetti indiretti positivi sulla salubrità dei prodotti e sulla soddisfazione delle nuove esigenze nutrizionali.

Nella tabella sotto riportata (Tab. 3) sono riportati gli indicatori per la definizione del potenziale impatto ambientale della misura:

Comparti ambientali	Indicatori utili alla definizione del potenziale impatto ambientale dell'intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e del miglioramento genetico
Biodiversità	Andamento del rapporto tra n. capi appartenenti a razze autoctone e n. capi totali
	Andamento del rapporto tra n. capi appartenenti a razze autoctone nell'anno n. e n. capi appartenenti a razze autoctone nell'anno 0
	Andamento n. razze autoctone
Atmosfera/lotta ai cambiamenti climatici	CO ₂ (totale settore)
	CO ₂ (emissioni enteriche)
Territorio e Paesaggio	N. allevamenti estensivi in aree montane e collinari (trend)
Salute umana	N. prodotti da razze autoctone e a rischio
Acqua/suolo	Componente azotata delle deiezioni animali che contribuisce all'inquinamento (NH ₃ e NOX)
	Componente fosfatica delle deiezioni animali che contribuisce all'inquinamento

Tabella 3 Indicatori per la definizione dell'impatto ambientale della misura "Cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale"

VALUTATO che in merito all' IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DELLE MISURE

Con riferimento alla misura "Investimenti in infrastrutture irrigue":

Comparto "Acqua"

- Nella fase attuativa, la valutazione degli impatti degli interventi selezionati sull'ambiente idrico dovrà essere condotta più approfonditamente possibile, con particolare riguardo agli interventi che interessano la realizzazione di bacini interaziendali a gestione consortile, di impianti di mini-idroelettrico per il sollevamento delle acque, di conversione di canali a pelo libero in reti intubate;
- Nella fase di valutazione degli impatti degli interventi selezionati dovrà essere tenuto conto anche del Deflusso Minimo Vitale, dettagliando le misure attuate per ridurre l'impatto dovuto ai prelievi;

Comparto "Suolo e sottosuolo"

- Si chiede di valutare l'opportunità, in merito alla valutazione degli impatti negativi sulla componente suolo, legati allo sviluppo dell'attività agricola (perdita di suolo per erosione, compattazione del terreno, perdita di sostanza organica del terreno), di indicare pratiche agricole sostenibili che possano mitigare gli impatti sulla componente in questione;

Comparto "Biodiversità"

- Questa misura nel RA viene indicata non responsabile di impatti negativi sul comparto "biodiversità; tuttavia, nella fase attuativa, una volta definiti gli interventi, dovranno essere approfonditamente valutati tutti gli impatti delle infrastrutture irrigue su tale componente, sulla connettività ecologica, sulle aree protette e quelle ad elevato valore naturalistico, sulle aree agricole con produzioni tipiche e di qualità e sulle aree di salvaguardia ambientale, anche valutandone gli impatti di natura sinergica e cumulativa;

Con riferimento alla misura "Cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale":

Comparto "Cambiamenti climatici"

- Si ritiene opportuno motivare come le operazioni relative alla seconda misura possono avere un impatto positivo sul comparto "cambiamento climatico"; in particolare, nel RA si parla di azioni orientate alla riduzione delle emissioni di CO₂ correlate alle emissioni enteriche, si ritiene necessario approfondire questa affermazione;

CONSIDERATO che, in merito alla VALUTAZIONE DI INCIDENZA:

Gli interventi previsti dal PSRN nel caso possano avere incidenze significative su un'area appartenente alla rete Natura 2000 sono assoggettati alla Valutazione di Incidenza, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito. L'AP ritiene che solo gli interventi legati alla misura "Investimenti irrigui", data la natura infrastrutturale, possano avere interferenza con tali aree.

La Valutazione di Incidenza presentata nel RA, fa riferimento agli indirizzi operativi delle linee guida "VAS - Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti" (MATTM in collaborazione con il MiBAC, ISPRA e Regioni e Province Autonome - settembre 2011); in particolare, tra le proposte di integrazione procedurale indicate nelle Linee Guida, il PSNR si pone nell'ambito dei "Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte". Per tali tipologie di P/P è previsto nelle Linee Guida il **Livello I: "screening"**: individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Seguendo tali linee guida, nel RA l'AP riporta di aver chiesto alle Regioni e alle Province autonome che intendono accedere ai finanziamenti previsti dal PSRN, di produrre e inviare la documentazione richiesta dal livello I di *screening* per la valutazione di incidenza, al fine di integrare il RA, e che consiste in:

- "la caratterizzazione dei siti (anche per macrocategorie di habitat) identificando gli obiettivi di conservazione (in particolare di quelli prioritari), e la loro "vulnerabilità";
- l'individuazione delle principali interazioni possibili tra le tipologie di interventi previsti dal P/P ed i sistemi naturali compresi nei Siti (flora e fauna);
- una prima valutazione sulle categorie di interventi che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti."

L'AP riporta nel RA una sovrapposizione cartografica tra i distretti irrigui (aree collettive organizzate per l'irrigazione) e le Aree Natura 2000, calcolandone anche la percentuale di sovrapposizione per distretto irriguo.

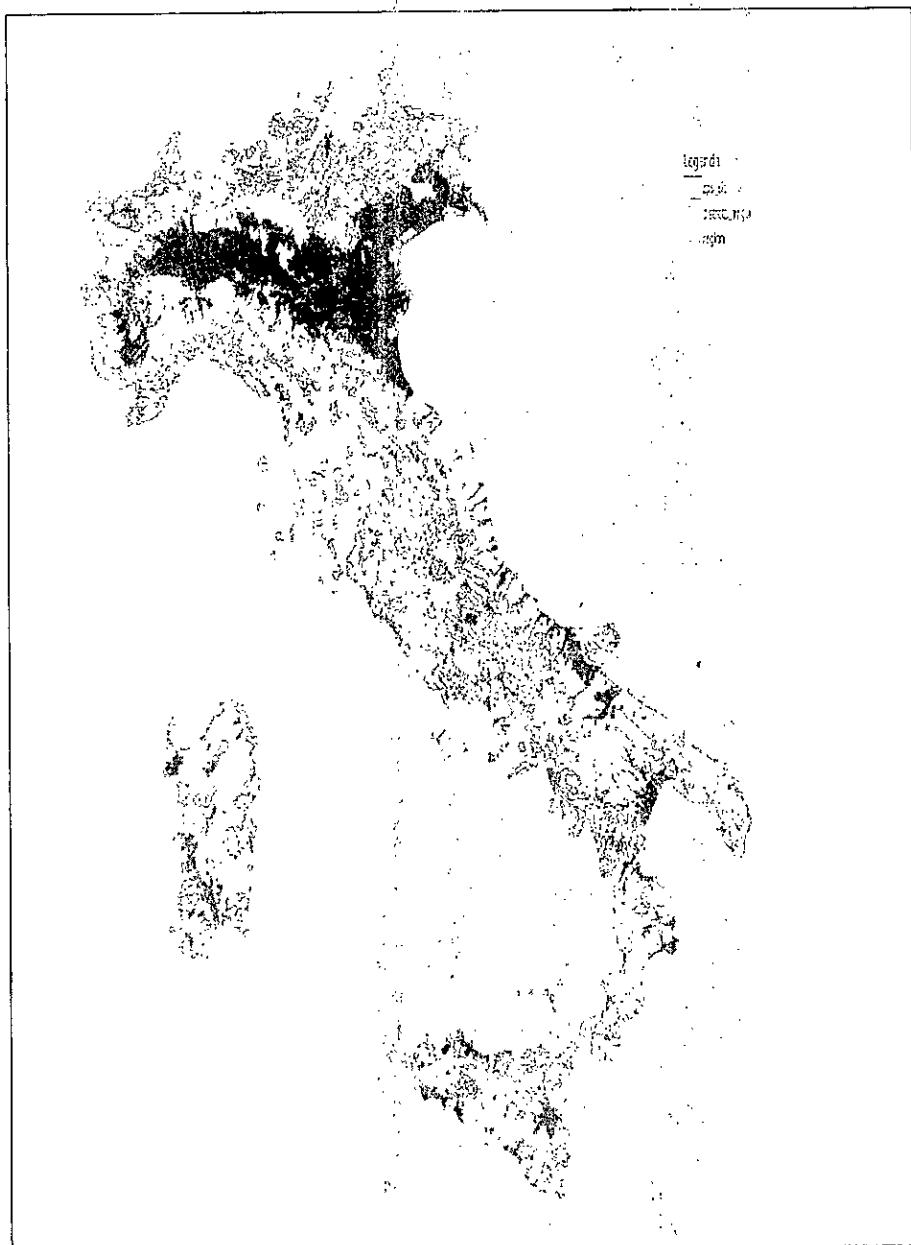


Figura 1 Sovrapposizione cartografica tra i Distretti irrigui e le Aree Natura 2000

La Tabella n. 4, di seguito riportata, indica l'estensione delle Aree Natura 2000 per ogni Distretto irriguo.

Distretto idrografico	Superficie distretti irrigui (ha)	Superficie Aree Natura 2000 (ha)	%
Po	1.984.377	124.503	6,3
Alpi orientali	1.060.868	29.271	2,8
Appennino settentrionale	295.936	22.265	7,5
Serchio	4.267	42	1,0
Appennino centrale	156.083	5.033	3,2
Appennino meridionale	611.212	30.570	5,0
Sicilia	197.558	21.907	11,1
Sardegna	202.371	18.800	9,3
Totale	4.512.672	252.391	5,6

Tabella 4 Estensione delle Aree Natura 2000 e confronto con i Distretti Irrigui

Dalla lettura della tabella e dalla cartografia sopra riportata risulta che i distretti irrigui potenzialmente oggetto di intervento si sovrappongono solo in minima parte ai siti Natura 2000

Nel RA viene riportato che le Regioni che hanno effettuato l'analisi di screening sono soltanto: Piemonte, Molise, Toscana e Friuli Venezia Giulia. Si rileva che nel RA non sono stati riportati gli esiti di tale analisi, seppure fatti solo da una parte delle Regioni.

Le indicazioni relative alla caratterizzazione dei siti e alla possibile incidenza delle azioni previste nel PSRN devono essere tenute in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza che devono essere effettuate per gli strumenti attuativi e i progetti derivanti dalle azioni previste dal P/P.

L'AP nel RA ha riportato le principali interazioni possibili tra le varie tipologie di interventi previsti dal Programma ed i sistemi naturali che ricadono all'interno delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, sottolineando, inoltre, che nella fase di cantierizzazione delle opere si potrebbero avere impatti ambientali maggiori.

Nel RA viene anche riportato che, per gli interventi sul recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico, potrebbero presentare criticità anche in fase di esercizio, soprattutto nel caso di nuovi invasi;

VALUTATO che, in merito alla VALUTAZIONE DI INCIDENZA:

Per la misura "Investimenti in infrastrutture irrigue" nella VAS del PSRN si ritiene sufficiente il Livello I (di "screening") della Valutazione di Incidenza, in quanto i distretti irrigui potenzialmente oggetto di intervento si sovrappongono solo in minima parte ai siti Natura 2000 e in questo livello di programma non è possibile fornire una precisa informazione sulle localizzazione degli interventi e sulle specifiche tecniche;

Una volta definiti e localizzati gli interventi ammissibili al finanziamento, si dovrà procedere al cosiddetto "**Livello II**" della Valutazione di Incidenza, come individuato dalle Linee Guida, "*la valutazione appropriata*", che prevede la valutazione dell'incidenza dell'intervento sull'integrità del sito Natura 2000, tenendo conto della struttura e della funzione del sito e dei suoi obiettivi di conservazione; se dalla valutazione scaturiscono effetti negativi si passerà al livello successivo, il cosiddetto "**III Livello**";

In questo livello dovrà essere, in particolare, approfondita la trattazione in merito agli impatti collegati con il riutilizzo agricolo delle acque reflue, per escludere impatti negativi sugli ambienti interferiti dovuti alle caratteristiche fisiche e chimiche delle acque che verrebbero riutilizzate;

La fase di selezione degli interventi è imprescindibile da una localizzazione adeguata degli stessi, per ridurre quanto più possibile le interferenze, e predisporre un'adeguata gestione della fase di cantierizzazione;

La valutazione degli impatti in relazione ai sistemi naturali delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 deve essere predisposta sia per gli interventi di nuova realizzazione (come ad esempio invasi artificiali di nuova costruzione), che per quelli che prevedono l'ammodernamento e il miglioramento delle infrastrutture esistenti. In relazione a nuovi interventi, si valuta che vengano considerati ammissibili al finanziamento quegli interventi che non comportino direttamente una riduzione delle superfici interessate o peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento.

In fase di attuazione del PSRN si dovrà tenere conto dei seguenti accorgimenti:

- Nel caso gli interventi finanziabili ricadano, anche parzialmente, all'interno di Siti Natura 2000, dovrà essere predisposta una Valutazione d'incidenza che definirà eventuali mitigazioni degli impatti anche in funzione delle specifiche misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei siti, oppure dalle Misure di conservazione sito specifiche;
- Le misure di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000, come definiti in sede regionale, dovranno rivestire primaria importanza per garantire la massima congruenza delle azioni e dei progetti finanziati dal PSRN;
- Nella fase di valutazione dei singoli progetti dovranno essere definiti tempi e modalità di esecuzione che limitino l'interferenza con habitat e specie oggetto di tutela (periodi, tempistiche, modalità esecutive);
- Non potranno essere ritenuti ammissibili interventi che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento.

VALUTATO che si ritiene necessario che nella fase di attuazione del Programma siano svolte tutte le fasi successive previste per la procedura di VINCA, in rapporto alle specifiche vulnerabilità ambientali della Rete Natura 2000, con riferimenti alle misure di mitigazione ed agli interventi di monitoraggio ambientali;

CONSIDERATO che in merito alle **ALTERNATIVE**:

1. Misura "Investimenti in infrastrutture irrigue"

L'AP riporta che, data la natura degli interventi infrastrutturali e gli obiettivi di aumento dell'efficienza in aree già irrigate e servite da schemi irrigui consortili, non vi sono possibili alternative non strutturali, se non il non intervento ("alternativa zero"), che produrrebbe, però, il mantenimento dell'attuale minore livello di efficienza a scapito della componente ambientale.

Secondo quanto riportato nel RA, la mancata realizzazione degli interventi e la non attivazione delle misure del PSRN, potrà contribuire a mantenere uno stato di carenza infrastrutturale rilevante.

2. Misura "Cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale"

L'AP riporta che sono ipotizzabili due alternative:

- Alternativa "zero". Non realizzazione della misura: il sistema pubblico non può intervenire nel sostegno del sistema di selezione genetica e di conservazione della biodiversità. In questo caso si potrebbero avere conseguenze non positive sul comparto ambientale, con la selezione genetica appannaggio del settore privato che privilegierebbe la produttività economica, a scapito degli aspetti ambientali e di conservazione della biodiversità e della variabilità genetica;
- Possibilità del sistema pubblico (Stato, Regioni) di intervenire nel sostegno del sistema di selezione genetica e di conservazione della biodiversità, senza però intervenire nella sua riorganizzazione, e, quindi, senza prevedere cooperazione tra i diversi soggetti.

La mancata realizzazione delle operazioni relative all'intervento sulla conservazione della biodiversità zootecnica e il miglioramento genetico non favorirebbe la riorganizzazione del sistema di miglioramento genetico e conservazione della biodiversità di interesse zootecnico, né un suo orientamento verso obiettivi di interesse collettivo come quelli ambientali, limitando l'eventuale azione agli aspetti più strettamente economico produttivi.

CONSIDERATO che, in merito al **MONITORAGGIO**:

Il monitoraggio ambientale, così come richiesto dall'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.P. approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive

Il monitoraggio della VAS serve quindi a verificare e quantificare il contributo offerto dal Programma al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuando e reindirizzando le decisioni qualora si verificassero situazioni problematiche. Il sistema di monitoraggio accompagna il Programma, sviluppandosi lungo tutto il suo iter attuativo, verificando il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di piano.

1. Misura "Investimenti in infrastrutture irrigue"

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (di seguito "PMA") individuato per il PSRN per la misura "Investimenti in infrastrutture irrigue", e riportato nel RA, si basa su indicatori di Stato, Pressione e Risposta (secondo il modello DPSIR) che riguardano l'uso irriguo delle acque. Mentre per gli indicatori di Stato, Pressione e Risposta sono disponibili dati ufficiali su scala nazionale, nel RA viene riportato che gli indicatori di impatto non sono disponibili su larga scala e con dati comuni, per le difficoltà connesse alla stima del rapporto consequenziale tra un'azione e l'effetto sulla componente ambientale interessata.

Date le correlazioni tra il PSRN e i PdG dei Distretti Idrografici, che sono i piani di riferimento per la programmazione in materia di risorse idriche, l'AP nella scelta degli indicatori ha ritenuto opportuno indirizzarsi verso indicatori simili e confrontabili con quelli utilizzati nei PdG dei Distretti. L'AP ha sottolineato il vantaggio di usare, nel monitoraggio del PSRN, indicatori confrontabili con quelli usati nei PdG: in particolare, l'uso di indicatori confrontabili e di dati di base comuni facilita il monitoraggio degli interventi del PSRN nell'ambito dei PdG e il monitoraggio ex post con possibilità di riversamento negli aggiornamenti dei PdG.

Il monitoraggio verrà svolto attraverso i Programmi di Assistenza tecnica previsti dal regolamento comunitario di sviluppo rurale; per gli indicatori sulla qualità delle acque è previsto il raccordo in sinergia con i piani di monitoraggio dei Piani di gestione dei Distretti idrografici.

Gli indicatori che vengono indicati nel RA appartengono a tre categorie: Stato, Pressione, Risposta.

Gli **indicatori di stato** descrivono lo stato di partenza delle caratteristiche ambientali e territoriali delle aree potenzialmente interessate dagli effetti della misura.

In merito agli **indicatori di pressione**, l'AP riporta che la loro quantificazione risulta particolarmente complessa, data la difficoltà di mettere a fattor comune dati di diversa provenienza, ed estrapolare stime precise dai dati a disposizione.

Gli **indicatori di risposta** riguardano le azioni di politica intraprese per ridurre la pressione ambientale collegati alle azioni del PSRN.

Nella tabella seguente sono riassunti gli indicatori usati con l'indicazione della tipologia e del tema di riferimento.

Comparto	Tipologia DPSIR	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura
Acqua + adattamento cambiamenti climatici	Indicatori di stato		
	Fabbisogni irrigui	Rappresenta una criticità: l'andamento climatico avverso e, in particolare, le manifestazioni siccitose prolungate degli ultimi anni, contribuiscono ad aumentare la richiesta di acqua per l'irrigazione delle colture	Mm ³ /anno
	Numero di giorni dichiarati siccitosi negli ultimi 10 anni / SAU provinciale	Indica l'eventuale necessità di trasformare aree storicamente non irrigue in irrigue, in funzione dei ripetersi negli ultimi anni di stati di sofferenza dovuti ad eventi siccitosi	g/ha
	Numero dei corpi idrici con stato di qualità buono / Numero tot. Di corpi idrici	Fornisce indicazione sulla percentuale di corpi idrici che presentano lo stato di qualità ambientale buono rispetto al totale	%
	Superficie irrigata / Superficie attrezzata	Rappresenta il grado di utilizzazione delle infrastrutture irrigue	%
	Indicatori di pressione		
	Numero di prelievi da fonti superficiali / SAU	Il numero dei prelievi e derivazioni superficiali concessionante è un indicatore della pressione a cui è soggetto il tipo di risorsa	n./ha
	Numero di prelievi da fonti sotterranee / SAU	Il numero dei prelievi e derivazioni sotterranee concessionante è un indicatore della pressione a cui è soggetto il tipo di risorsa	n./ha
	Volumi prelevati da fonti superficiali / Superficie irrigata	Fornisce la pressione dell'attività agricola sulla risorsa idrica	m ³ /ha
	Volumi prelevati da fonti sotterranee / Superficie irrigata	Fornisce la pressione dell'attività agricola sulla risorsa idrica	m ³ /ha
	Indicatori di risposta		
	% di area irrigata (ha) che passa a sistemi irrigui più efficienti derivante dagli interventi	Rappresenta il grado di efficacia del programma nel raggiungere l'obiettivo ambientale di miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua irrigua, assicurando le necessità dell'agricoltura irrigua	%
	m ³ di acqua irrigua sostituita con acque reflue depurate	Il volume di acqua sostituita con acque reflue depurate per l'irrigazione rappresenta la capacità del programma di rispondere agli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici, assicurando le necessità dell'agricoltura irrigua	m ³

Tabella 5 Indicatori per il Piano di Monitoraggio Ambientale

2. Misura "Cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale"

Gli indicatori individuati nel RA per questa misura sono riportati nella tabella seguente:

Indicatori di Stato riguardano la qualità e lo stato dell'ambiente attuale e le sue alterazioni:	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto tra n. capi appartenenti a razze autoctone e n. capi totale; • Andamento n. capi appartenenti a razze autoctone • Andamento n. razze autoctone • Presenza allevamento estensivo in aree marginali, (es. collinari, montuose) • Numero di razze autoctone allevate in Italia
Indicatori di Risposta riguardano le azioni di politica intraprese per ridurre la pressione ambientale collegati	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di programmi annuali finanziati per la gestione dei RRAA; • Numero di programmi annuali finanziati per la gestione dei LLGG, che includono obiettivi di tutela ambientale, di salute umana e di benessere degli animali; • Totale dell'investimento (Pubblico +Privato) (€);

alle azioni del PSRN	<ul style="list-style-type: none"> Spesa pubblica totale (€);
Indicatori di Pressione riguardano le pressioni sui vari comparti ambientali esercitate dalle attività umane	<ul style="list-style-type: none"> Emissioni in agricoltura derivanti da emissioni enteriche o da gestione delle deiezioni (Tonnellate di CO2 equivalente); Andamento del rapporto tra la produzione totale di latte bovino ed il numero dei capi.

Nel RA, per ciascun indicatore è stata indicata anche la frequenza di rilevazione e la modalità di pubblicazione e comunicazione dei report.

VALUTATO che, in merito al **MONITORAGGIO**:

Si ritiene importante fare riferimento al così detto “**monitoraggio integrato**”, che mette in relazione il monitoraggio di programma (fisico, finanziario e procedurale) con quello ambientale, e l'Autorità di Gestione, deputata alla valutazione del Piano, con l'Autorità Ambientale, responsabile del Monitoraggio ambientale. Gli esiti del monitoraggio ambientale, integrato con il monitoraggio di programma, possono essere efficacemente e tempestivamente presi in considerazione dai Comitati di Sorveglianza (di seguito CdS) per le eventuali modifiche da apportare al Piano. Analogamente, gli esiti del monitoraggio ambientale possono guidare le scelte del Piano, premiando le azioni meno impattanti dal punto di vista ambientale. In fase attuativa l'integrazione del monitoraggio ambientale deve trovare spazio anche all'interno degli strumenti di monitoraggio del programma, ad esempio nel rapporto annuale di esecuzione (RAE), con un aggiornamento annuale, con un grado di approfondimento adeguato e funzionale allo stadio di avanzamento dell'attuazione.

Il monitoraggio di programma rappresenta anche la fonte dei dati per il popolamento degli indicatori di processo del monitoraggio ambientale.

Dati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento, per costruire un sistema di monitoraggio integrato serve inoltre definire un modello di *governance*, cioè delle modalità organizzative (responsabilità, tempi, modi) per le attività di monitoraggio.

Il PMA dovrà essere in grado di seguire le diverse fasi dell'attuazione del Programma e di adottare opportune misure correttive nel caso di impatti negativi imprevisti;

Il PMA dovrà necessariamente riportare nel dettaglio gli indicatori usati, le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del PMA, nonché le responsabilità coinvolte nell'attuazione e gestione dello stesso, e nella circolazione dei dati. Dovranno essere inoltre indicati i meccanismi di riorientamento del Programma in caso di effetti negativi imprevisti, così che sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati; dovrà indicare modalità e cadenze temporali del monitoraggio, e del controllo periodico degli interventi di mitigazione/compensazione intrapresi. Periodicamente dovranno essere prodotti report che presentino informazioni e considerazioni basate sui dati raccolti durante il monitoraggio.

Durante l'intero periodo di attuazione del PSRN, le rilevazioni degli indicatori, insieme con la loro analisi, dovranno essere fatte con una frequenza che consenta di rilevare l'andamento degli effetti ambientali e adottare eventuali misure correttive.

Il piano di monitoraggio ambientale dovrà essere relativo alle due misure del PSRN: “investimenti irrigui” e “miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale”. Anche per quest'ultima misura, dovranno essere meglio definiti gli indicatori di contesto, di processo e gli indicatori che misurano gli effetti, positivi e negativi, sulle diverse componenti ambientali delle azioni realizzate, anche sulla base degli indicatori riportati nel RA;

Nel PMA si ritiene necessario che siano individuati anche gli indicatori di Impatto, oltre a quelli relativi a Pressione, Stato e Risposte.

NEL PMA dovranno esserci anche indicatori che monitorino lo stato dei suoli, le cui caratteristiche chimico-fisiche e biologiche hanno una influenza diretta nella gestione della risorsa idrica e nell'adattamento ai cambiamenti climatici (ad es. contenuto in carbonio organico, erosione, salinizzazione, biodiversità dei suoli etc.).

Alcuni DI stanno attuando il monitoraggio ambientale del PdG ed hanno già prodotto i primi rapporti di monitoraggio. Data la correlazione del PSRN con i PdG dei Distretti Idrografici, si ritiene necessario considerare anche questo aspetto nella redazione del PMA;

Si ritiene opportuno definire **indicatori di processo** che permettano di seguire l'attuazione delle azioni, e **indicatori di contributo alla variazione del contesto** che consentano di misurare gli effetti, positivi e negativi, dovuti all'attuazione delle azioni del Programma sulle diverse componenti ambientali, non solo sulla componente ambientale risorse idriche. Si possono considerare anche indicatori proxy, in grado di stimare l'effetto nei casi in cui non sia possibile misurarlo attraverso l'indicatore di contributo più idoneo.

Anche se gli indicatori non sono disponibili su larga scala e con dati comuni, essi devono comunque essere definiti e il popolamento avviato per gli ambiti per i quali sono disponibili i dati. Nel corso della realizzazione del Programma il popolamento verrà esteso a tutti gli ambiti interessati dalle azioni realizzate, eventualmente implementando le iniziative che consentono la raccolta dei dati necessari;

CONSIDERATO che, in merito alle **RACCOMANDAZIONI** per il miglioramento del PSRN:

In merito alla misura sugli investimenti irrigui, nelle raccomandazioni viene ricordato che nella scelta degli interventi da realizzare si dovrà necessariamente tenere conto delle prescrizioni realizzative previste, oltre che degli strumenti di pianificazione vigenti (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, ecc.), oltre al coordinamento e sinergia che le Autorità competenti dovrebbero assicurare a livello nazionale, territoriale e regionale.

Nella selezione degli interventi si auspica che venga adottato uno specifico regolamento attuativo dei bandi che consideri, tra i criteri di ammissibilità e di selezione, gli aspetti di prevenzione e riduzione delle pressioni esercitate sull'ambiente, assicurando innanzi tutto la coerenza sia con la situazione vincolistica esistente all'interno delle singole aree, sia con i Piani paesaggistici regionali.

Inoltre, in merito al perseguimento dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, gli interventi da sostenere non devono incidere sul consumo di suolo (impianti fotovoltaici, a biomasse, ecc.) e non devono essere eccessivamente invasivi rispetto alle caratteristiche percettivo-paesaggistiche delle regioni interessate.

Nel caso di interventi di recupero dell'efficienza degli accumuli idrici è necessario valorizzare anche quelle funzioni ecologiche che possono ricoprire gli invasi artificiali, ad esempio attraverso la dotazione di vegetazione sponale autoctona, soprattutto quando sono collocati in contesti ambientali di elevato pregio naturalistico, quali aree protette ed elementi delle reti ecologiche di vario livello.

Nel caso di interventi di conversione in reti tubate e ricoprimento di tratti di canali irrigui, per non perdere le funzioni ecologiche che svolgono dovranno essere adeguatamente valutati i caratteri naturalistici, soprattutto nel caso in cui i canali siano localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi delle reti ecologiche di vario livello.

CONSIDERATE e VALUTATE le seguenti osservazioni pervenute nel corso dell'attività istruttoria:

- **Autorità di Bacino del Fiume Arno**, nota prot. 3878 del 21 ottobre 2014, acquisita agli atti della DVA in data 23 ottobre 2014 con prot. DVA-2014-0034381:

Il Piano di Gestione (PdG) del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 21 novembre 2013, è attualmente nella fase di aggiornamento, che si concluderà con l'approvazione del II aggiornamento di Piano nel dicembre 2015. La vigenza di un PdG conforme alle disposizioni comunitarie costituisce elemento di *condizionalità ex ante* per l'accesso ai fondi comunitari e quindi risulta, per gli aspetti di competenza, fortemente interconnesso con il PSRN in esame. Le lacune trovate dalla Comunità

Europa sui primi PdG sono state discusse nell'incontro bilaterale del 24 agosto 2013, in seguito al quale è stato predisposto il Piano di Azione Agricoltura, che rappresenta una linea guida strategica e una tabella di marcia per assicurare la piena attuazione delle misure di base e supplementari nel II ciclo di pianificazione della Dir. 2000/60/CE. Il PdG deve essere coerente con gli indirizzi comunitari alla luce del forte coordinamento e integrazione tra le due pianificazioni, come anche esposto nella Proposta di Programma del PSRN e nel relativo Rapporto Ambientale, dove le unità territoriali di riferimento sono i Distretti Idrografici.

L'analisi di contesto riguarda esclusivamente i prelievi irrigui effettuati in modo consortile, tenendo fuori vaste aree del DI Appennino Settentrionale, come la Toscana, dove il sistema più frequente di approvvigionamento idrico è quello autonomo. In base a tale approccio, gli indicatori, soprattutto quelli di pressione sulla quantità di acqua e di densità dei volumi prelevati o degli attingimenti da falda, non corrispondono all'effettiva situazione ambientale. Per tale motivo, in particolare per le aree così caratterizzate, è necessario che, al momento dell'individuazione degli interventi infrastrutturali da attivare, venga considerato il quadro conoscitivo del PdG.

Il PdG Appennino Settentrionale ha come unità minima di riferimento il corpo idrico: a tale livello sono riportate tutte le informazioni di base, che interessano direttamente il corpo idrico o il bacino di appartenenza. L'analisi si estende oltre che al territorio limitrofo ai corpi idrici superficiali, anche al bacino ad essi afferenti, permettendo di lavorare a scale comparabili a quelle proprie dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR). Tale organizzazione di flusso di dati, perché sia effettivamente operativa, deve essere alimentata con informazioni aggiornate derivanti da tutti i settori interferenti, in particolare dal settore agricolo per la sua rilevanza in termini di pressioni e di misure mitigative e gestionali sulla risorsa idrica.

In merito al sostegno ad interventi finalizzati all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, è necessario che gli stessi non producano impatti sulla risorsa non compatibili con un buono stato ecologico, chimico e quantitativo dei corpi idrici interessati.

- **MIBACT – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia**, nota prot. n. 10970 del 28 ottobre 2014, acquisita agli atti della DVA in data 3 novembre 2014 con prot. DVA-2014-0035771:

Ogni singolo progetto previsto dal PSRN 2014-2020 dovrà essere corredato dalla verifica preventiva di interesse archeologico (D. Lgs. 163/2006, art. 95), per i seguenti motivi:

- nel territorio regionale vi è un'alta concentrazione di aree a rischio archeologico;
- gli obiettivi e le linee del PSRN, relativamente a sviluppo, ammodernamento e adeguamento delle infrastrutture irrigue, con la possibilità di realizzare opere che interessino anche il sottosuolo, possono avere significativi effetti nei confronti del patrimonio archeologico;
- Per tutti gli interventi interessanti territori soggetti a vincoli si deve tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dai vigenti strumenti di pianificazione;
- Non è stata adeguatamente considerata la componente ambientale riferita al patrimonio archeologico, non essendo stati ancora individuati gli interventi specifici da effettuare. La Soprintendenza si riserva di esprimere il suo parere in maniera più puntuale ed approfondita sui singoli progetti di lavoro previsti nella zona interessata dal PSRN, che dovranno essere inviati sotto forma di Piani stralcio per la verifica della sussistenza archeologica, e per prevedere misure per impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti negativi significativi sul patrimonio archeologico conseguenti all'attuazione del Piano.

- **ARTA Abruzzo**, nota prot. 12654 del 5 novembre 2014, acquisita agli atti della DVA in data 10 novembre 2014 con prot. DVA-2014-0036731:

Il RA non contiene una descrizione puntuale dei singoli interventi da realizzarsi sul territorio nazionale, pertanto non include un'analisi sito-specifica delle singole azioni.

Misura infrastrutture irrigue: le azioni individuate puntano al miglioramento delle condizioni d'uso della risorsa idrica, recuperando l'efficienza dell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura e aumentando l'incisività degli schemi irrigui, prevalentemente senza modificare i prelievi dai corpi idrici, ed inserendo previsioni di promozione dei bacini di accumulo. La realizzazione di nuovi bacini potrebbe interferire e alterare l'attuale andamento idrico, sia a livello di bilancio, che in tempi di ricarica degli acquiferi, potendo determinare, quindi, impatti ambientali più o meno significativi.

Si chiede di tenere conto di quanto sopra esposto al momento della scelta degli interventi da promuovere.

Misura per il miglioramento genetico e la biodiversità: le linee sono state proposte per favorire la conservazione e valorizzazione della biodiversità, la salvaguardia e la selezione di popolazioni animali di interesse zootecnico, consentire una tracciabilità e rintracciabilità maggiori, un'efficienza produttiva e riproduttiva tali da garantire produzioni maggiori con bilancio energetico ridotto, caratterizzare la qualità delle materie prime più adeguate alla produzione di prodotti tipici nazionali, aumentare la salubrità della materia prima prodotta. Il Programma inserisce valutazioni di carattere ambientale rispetto ai programmi di miglioramento genetico precedenti, inserendo previsioni orientate alla selezione di caratteri associati alla riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti (ad esempio la selezione di popolazioni caratterizzate da minor produzione di emissioni enteriche). Si chiede di valutare la possibilità di finanziare strategie finalizzate alla conservazione delle popolazioni animali non selezionate, anche come utilizzo di "banca genetica", da cui poter attingere in futuro se le selezioni effettuate non dovessero essere pienamente soddisfacenti, sia da un punto di vista nutrizionale della carne e dei prodotti derivati dagli allevamenti, sia dal punto di vista del bilancio ambientale.

In merito alla scelta delle alternative possibili, per la misura relativa alle infrastrutture irrigue sono illustrate e valutate solo le soluzioni che si intendono realizzare con il programma, senza individuarne altre, a parte l'alternativa "zero".

Relativamente alla seconda misura, viene proposta un'opzione aggiuntiva all'opzione zero. Una possibile integrazione potrebbe derivare dallo sviluppo di un'azione citata nel RA, la riduzione delle emissioni enteriche attraverso la promozione di un'alimentazione bilanciata degli allevamenti. Uno studio FAO dell'ottobre 2013 riporta che è possibile ridurre la produzione di gas serra del settore zootecnico di circa il 30%, agendo anche a livello di riduzione delle emissioni enteriche. La produzione di gas enterici potrebbe essere ridotta con tecniche appropriate di pascolo. In quest'ottica potrebbero essere individuate azioni di finanziamento per migliorare le condizioni e tecniche colturali in generale e soprattutto di quelle produzioni individuate come a ridotta produzione di gas enterici negli animali, associate alle azioni già individuate nella misura per il miglioramento e la conservazione della biodiversità.

Viene condivisa la scelta di uniformare gli indicatori proposti nel Programma con quelli contenuti nei PdG dei Distretti Idrografici; è opportuno altresì che siano riferiti alle unità di produzione avuta nel periodo di riferimento;

Vi è carenza informativa relativamente al Piano di Monitoraggio, in particolare in tema di frequenza di rilevazione, fonti, modalità di calcolo, durata complessiva, modalità di pubblicazione e comunicazione dei report.

- ARPA Toscana, nota del 10 novembre 2014, acquisita agli atti della DVA in data 11 novembre 2014 con prot. n. DVA-2014-0037009:

Rapporto con pertinenti Piani e Programmi:

Per la misura investimenti irrigui manca un'analisi comparata approfondita tra gli obiettivi e le azioni del PSRN e gli obiettivi e le azioni dei PdG dei Distretti Idrografici e del Programma di Sviluppo Rurale

regionale;

Stato attuale dell'ambiente:

In merito all'indicatore "Presenza di zone vulnerabili ai nitrati", costruito come rapporto tra la superficie della zona vulnerabile e la superficie della provincia di appartenenza, si sottolinea l'opportunità di evidenziare cartograficamente anche l'effettiva localizzazione ed estensione di tali zone. Il RA evidenzia criticità che interessano anche varie parti della regione Toscana, e che richiedono la messa in atto di un insieme di misure puntuali, per contrastarne le cause, in particolare limitando l'emungimento della risorsa idrica. Nelle aree agricole con scarsa disponibilità di risorsa idrica sarebbe opportuno:

- scegliere sistemi di irrigazione in base alle migliori tecnologie disponibili e in base al maggior risparmio idrico possibile, limitando l'impiego di sistemi di irrigazione a bassa efficienza;
- incentivare il riutilizzo a scopi irrigui delle acque reflue depurate e delle acque reflue di lavaggio agroalimentare quali fonti di approvvigionamento primario;
- la raccolta e il riutilizzo di acque meteoriche dilavanti nell'ambito delle aziende agricole, anche di piccole dimensioni;
- progettare infrastrutture per la raccolta e l'eventuale trattamento delle acque meteoriche dilavanti ed acque reflue di lavaggio agroalimentari, alimentando atnedotti consortili dedicati all'uso irriguo per aree vaste;
- promuovere criteri e requisiti di idoneità all'utilizzo di acque provenienti dal trattamento delle acque reflue civili, anche in funzione della tipologia di coltura e di prodotto agricolo e di sistema irriguo;

Nel RA non sono trattati approfonditamente i temi relativi al cuneo salino e al deflusso minimo vitale (DMV) e alle garanzie del suo mantenimento.

La qualità dei corpi idrici sotterranei è molto importante anche ai fini del riutilizzo delle acque nel settore agricolo.

Valutazione degli effetti ambientali:

In merito agli impatti potenziali sulla componente "acqua" della misura relativa agli investimenti irrigui, nel RA sono riportati solo effetti positivi che possono derivare da sistemi di automazione e controllo, riutilizzo delle acque reflue depurate e ricostituzione delle fasce tampone dei canali irrigui; per gli effetti negativi viene indicato che, una volta selezionati gli interventi in fase attuativa, nel caso si presentassero impatti negativi questi verranno verificati tramite Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza (VINCA): nel caso di opere per cui non sono previste né VIA né VINCA, quindi, non sarebbe possibile quantificare tali effetti negativi. Date le implicazioni che possono derivare dal punto di vista morfologico e biologico da alcune delle tipologie di azioni previste, nel RA sarebbero dovuti essere specificati ed analizzati i possibili impatti derivanti da tali tipologie di azioni.

La proposta di Programma promuove sistemi di distribuzione idrica intubati e interrati, riducendo le canalizzazioni esistenti. Tale proposta modificherà la rete di corridoi ecologici, riducendo la biodiversità, specialmente in aree a morfologia articolata, come in Toscana. Si suggerisce di valutare l'opportunità di porre dei limiti precisi a tale proposta, a seconda del paesaggio circostante, per conservare un reticolo minore e per non interrompere la continuità della falda che potrebbe avere ripercussioni sulla ricarica delle falde stesse.

Con riferimento agli investimenti irrigui, si ritiene necessario valutare attentamente gli investimenti sul mini idro-elettrico, valutandone gli effetti sul territorio. Infatti, spesso tali impianti sono economicamente sostenibili solo con incentivi. Può anche verificarsi che le portate dei corsi d'acqua siano sovrastimate, con

una minima produttività, si costruiscano le infrastrutture per l'impianto in zone boschive e poco antropizzate, si sottovaluti l'elevata naturalità del corso d'acqua, e infine non vi siano per tutti i corsi d'acqua delle regole sul numero massimo di centraline installabili.

Alternative:

Nel RA viene fatto cenno solo all'alternativa "zero"; non sono indicate le ragioni della scelta, né una descrizione di come sia stata effettuata la valutazione. Nell'allegato tecnico "Dichiarazione", riguardo gli interventi che realizzeranno la misura investimenti irrigui, viene riportato che "[...] poiché non sono stati ancora selezionati quelli ammessi a finanziamento tra tutti quelli proposti, si potrebbe in futuro valutare l'opportunità e la priorità nella scelta degli stessi [...]", senza però specificare modalità e tempi.

Misure previste per impedire, ridurre o compensare:

Il RA riporta che il PSRN definisce solo la tipologia di intervento e rimanda la verifica degli impatti a successive procedure ambientali. Non sono indicate misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi.

Per la misura "Cooperazione per il miglioramento e la conservazione della biodiversità zootecnica", sono stati individuati solo effetti positivi, non sono state previste quindi misure di attenuazione, ma potenziali misure di ottimizzazione. All'interno dei criteri di selezione dovrebbero essere integrati anche gli obiettivi di riduzione di apporto di azoto e fosforo al suolo e alle acque, come indicato nel RA;

Monitoraggio ambientale:

Nel RA, tra gli indicatori proposti non sono stati inseriti quelli suggeriti nella fase di consultazione sul rapporto preliminare, in analogia con quelli usati nel I rapporto di monitoraggio del PdG Appennino Settentrionale (ad esempio m3 di acqua depurata riutilizzata in ambito agricolo, n° di impianti mini idro-elettrici realizzati in attuazione del PON, o indicatori analoghi che tengano conto di tali aspetti).

Nel RA non è indicata la periodicità di aggiornamento degli indicatori, né le risorse e le responsabilità dell'attuazione dello stesso. Non sono indicati meccanismi di riorientamento del Programma in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Si suggerisce che venga migliorato il monitoraggio della risorsa idrica, aumentando i controlli di tipo quantitativo (mediante controllo semestrale del livello piezometrico della falda e mediante registrazione delle portate emunte dai punti di presa) e qualitativo (mediante monitoraggio almeno semestrale di parametri indicatori).

Per l'individuazione di ulteriori indicatori si ritiene utile segnalare come riferimento lo studio ARPAT del 2001 "Valutazione dell'impatto ambientale delle pratiche vivaistiche e studio della vulnerabilità intrinseca della falda nel territorio pistoiese".

- MIBACT – Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, nota prot. n. 21314 del 12 novembre 2014, acquisita agli atti della DVA in data 14 novembre 2014 con prot. DVA-2014-0037591;

L'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi si ritiene esaustiva.

Si ritengono non esaustive:

- la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale del patrimonio culturale: beni culturali e paesaggio, vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio

- interessato dal programma, siti UNESCO, centri storici tutelati, beni culturali diffusi sul territorio e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma, in quanto gli interventi non sono ancora indicati, quindi neppure i vincoli da rispettare;
- la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
 - la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, soprattutto le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale o paesaggistica;
 - la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario dagli Stati Membri, pertinenti al programma;
 - la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente compresi quelli sul patrimonio culturale e paesaggistico e l'interrelazione tra questi e altri fattori ambientali;
 - la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e su beni culturali e paesaggio) conseguenti all'attuazione del programma;
 - la considerazione delle ragioni alla base della scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
 - la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi;
 - l'elaborazione della Sintesi Non Tecnica delle informazioni, per la consultazione pubblica.
- **ARPA Friuli Venezia Giulia**, nota prot. 0037860 del 13 novembre 2014, acquisita agli atti della DVA in data 18 novembre 2014 con prot. DVA-2014-0037973;

Il RA non indica chiaramente obiettivi generali, obiettivi specifici ed azioni del PSRN con i rispettivi indicatori, con l'indicazione del target che si intende raggiungere.

Gli interventi ammissibili sugli investimenti irrigui vengono solo nominati, senza dare indicazioni circa le modalità e le priorità di intervento. Non sono riportati i criteri di selezione e/o premialità per le diverse tipologie di intervento per garantire il maggior grado di sostenibilità possibile del PSRN. Tali indicazioni sono funzionali alla valutazione significativa degli impatti, che devono essere adeguatamente identificati e stimati quantitativamente o qualitativamente, con metodiche chiare e riproducibili. Per ogni effetto negativo significativo individuato, che non possa essere completamente eliminato, devono essere descritte le misure di mitigazione o compensazione ambientale.

Le azioni del PSRN hanno un basso livello di dettaglio, e benché orientate in linea generale ad una riduzione ed ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica, la valutazione degli effetti sull'ambiente viene rimandata ad una fase successiva.

Il RA non riporta le possibili interferenze con i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), né riporta tutti gli elementi di cui all'Allegato G del Decreto n. 357/1997.

Le raccomandazioni per il miglioramento del programma sarebbero dovute essere incluse già nel Rapporto Preliminare e sarebbero dovute essere sviluppate nella fase presente di VAS per garantire il maggior livello di sostenibilità possibile alle diverse azioni di piano.

Il RA deve comprendere la valutazione dell'integrazione con altri P/P e la valutazione della coerenza interna ed esterna del Programma, mentre nel caso in esame sono demandate agli altri strumenti di pianificazione.

Si raccomanda di valutare l'eventuale sovrapposizione delle azioni del PSRN con azioni a scopo simile incentivate dai PSR Regionali anche per escludere eventuali duplicazioni.

[Handwritten marks and signatures at the top right of the page]

Dato il basso livello di dettaglio delle azioni, e la difficoltà pratica di identificare puntualmente gli impatti derivanti dall'applicazione del PSRN, poiché l'attuazione di alcune misure potrebbe essere in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, è necessario che nella programmazione siano riportate indicazioni/limitazioni per ridurre preventivamente effetti ambientali negativi che si potrebbero creare ed aumentare la sostenibilità delle diverse azioni. Tali indicazioni dovrebbero trovare riscontro in sede di Regolamento Attuativo e di bandi sotto forma di indicazioni cogenti, limitazioni, specifiche tecniche e criteri premianti.

Il RA dovrebbe trattare e valutare anche gli impatti connessi ad interventi per aumentare l'efficienza energetica e utilizzare le fonti rinnovabili e relativi a consumo di suolo, paesaggio, alterazione degli ecosistemi acquatici, anche per individuare eventuali misure di mitigazione; dovrebbe trattare gli impatti connessi con gli interventi di conversione in reti tubate e ricoprimento di tratti di canali irrigui, e la possibile perdita della funzione ecologica dei canali stessi;

La previsione di installare misuratori per il rilevamento del consumo d'acqua è valutata positivamente; tuttavia si rileva che il programma, pur avendo quale obiettivo la riduzione dei consumi, dichiara di non agire modificando i prelievi dai corpi idrici, mantenendo quindi invariata la pressione in termini di prelievo da corpi idrici superficiali e sotterranei: non si comprende come il recupero di efficienza possa contribuire a mitigare la competizione tra i diversi usi (civile, agricolo, industriale) se non si prevedono riduzioni del prelievo della stessa.

In merito alla misura "cooperazione per il miglioramento e conservazione della biodiversità zootecnica", nel RA si afferma che non vi sono impatti ambientali negativi, anche per l'immaterialità dell'intervento: resta di difficile comprensione la valutazione degli impatti positivi su biodiversità, cambiamenti climatici e suolo.

Le misure per il monitoraggio devono comprendere gli indicatori associati con gli obiettivi e le azioni previste, l'indicazione dei valori target da raggiungere. Il Piano di Monitoraggio deve anche indicare: modalità e cadenze temporali dello stesso, controllo periodico degli interventi di mitigazione/compensazione intrapresi, i criteri per l'adozione di misure correttive nel caso si verifichino impatti negativi imprevisti, l'individuazione delle responsabilità del monitoraggio e della circolazione dei dati; la produzione di report periodici che presentino informazioni e considerazioni basate sui dati raccolti durante il monitoraggio.

Suggerimenti:

- Le misure previste per gli investimenti irrigui devono tener conto della quantificazione delle criticità del sistema individuate, dell'analisi del bilancio idrico a livello regionale, anche per stabilire i target da raggiungere, e da una stima quantitativa dei costi/benefici degli interventi proposti;
- Per garantire una maggiore sostenibilità ambientale deve essere trattata anche la questione relativa alla qualità delle acque di irrigazione consegnate dai consorzi, poiché le stesse costituiscono spesso il recettore autorizzato di reflui sia assimilati ai domestici che agli industriali. I soggetti preposti alla gestione delle risorse irrigue devono prestare attenzione alla qualità delle acque distribuite, soprattutto in merito alla gestione/vigilanza delle immissioni negli schemi irrigui;
- In merito all'uso di acque depurate a fini irrigui, si rileva che spesso i sistemi fognari sono di tipo misto, raccogliendo sia reflui industriali che civili. Si dovrà porre attenzione alla qualità delle acque utilizzate, alla valutazione dell'effetto di bioaccumulo dei metalli pesanti, dell'effetto aerosol per le colture irrigate a pressione, e della valutazione dell'apporto nutrienti all'interno del piano di utilizzo agronomico, con particolare attenzione alle zone vulnerabili da nitrati;
- In merito al perseguimento dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili:
 - si chiede che gli impianti per la produzione di energia siano di tipo cogenerativo, per avere benefici dal punto di vista economico e da quello ambientale;
 - è utile favorire l'impiego di biomassa residuale, poiché l'uso di terreno agricolo per colture

[Handwritten marks, signatures, and the word 'Rec' at the bottom of the page]

dedicate esclusivamente alla produzione energetica può creare conflitto con l'approvvigionamento alimentare, lo sfruttamento del suolo e la biodiversità. Considerando i costi di trasporto, si suggeriscono impianti a filiera corta;

- è fondamentale programmare la distribuzione sul territorio degli impianti alimentati a fonti rinnovabili;

- Obiettivo del programma è il miglioramento dell'efficienza del sistema irriguo, riducendo le perdite sulla rete: si suggerisce, quindi, di usare un idoneo indicatore che valuti l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo proposto, associato ad un valore target da raggiungere. In merito all'uso delle acque depurate si suggerisce di usare come indicatore "quantitativo di acque reflue depurate utilizzate (in m³ o l)", e di usare l'indicatore "Numero di corpi idrici con stato di qualità inferiore al buono", invece di "Numero di corpi idrici con stato di qualità buono";
- Valutare la realizzazione, ai margini dei canali artificiali appartenenti alle reti consortili, di fasce boscate, costituite da specie arbustivo-arboree autoctone, ad integrazione delle fasce inerbite previste dal regime di condizionalità, per il contenimento delle perdite per evaporazione; in questo modo si potrebbero mantenere i canali a cielo aperto, garantendo anche il loro ruolo di raccolta e scolo delle acque meteoriche e di apporto agli acquiferi sotterranei per infiltrazione, qualora non cementati. Tali fasce permetterebbero anche la lisciviazione dei nitrati di origine agricola, e costituirebbero un elemento della rete ecologica esistente, con effetti positivi sulla conservazione ed implementazione della biodiversità vegetale ed animale.

- **Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e Autorità di Bacino del Fiume Adige**: nota prot. 2717/DLGS152/4 del 9 dicembre 2014, acquisita agli atti della DVA in data 11 dicembre 2014 con prot. DVA-2014-0040751;

Nel RA viene affermato che la finalità di tutti gli interventi previsti dal PSRN è il miglioramento delle condizioni d'uso della risorsa idrica, senza modificare le condizioni di prelievo. Ciò è in contraddizione con quanto riportato nel "Documento Preliminare" compilato per l'aggiornamento del PdG del Distretto Idrografico Alpi Orientali, ai sensi della Dir. 2000/60/CE, in cui si sottolineano i segni di sovrasfruttamento della risorsa idrica nel territorio distrettuale Alpi Orientali. Si ritiene che il PSRN debba favorire la riduzione complessiva dei prelievi a carico delle acque superficiali e sotterranee e la riconversione delle reti di adduzione e delle tipologie di distribuzione di acqua. Tali interventi avranno ricadute positive non solo sulla ricarica delle falde e sulla disponibilità della risorsa idrica superficiale, ma anche sulla fauna e flora presenti nei reticoli idrografici consortili, che costituiscono le "infrastrutture verdi".

Considerando che gli investimenti irrigui del PSRN sono indicati a livello di tipologia, ma non sono ancora selezionati, e che le azioni previste potranno costituire parte integrante del Programma delle Misure del II aggiornamento del PdG, si ritiene necessario valutare la possibilità di orientare l'attuazione delle misure dando priorità di intervento alle aree agricole che insistono direttamente su corpi idrici a rischio per le pressioni significative di fonte agricola, soprattutto prelievi irrigui.

CONSIDERATE E VALUTATE altresì le seguenti osservazioni, pervenute a seguito della ripubblicazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi Non Tecnica, integrati con la Valutazione di Incidenza, e della Proposta di Piano:

- **MIBACT – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto**, nota prot. 0009813 del 7 luglio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 9 luglio 2015 con prot. DVA-2015-0017995;
- l'illustrazione generale del Programma risulta esaustiva, così come gli obiettivi principali in relazione con altre forme di Piani, progetti e programmi;
- si ritiene necessario approfondire la valutazione del programma in relazione con i beni culturali e

* paesaggistici del territorio di competenza;

- si ritiene necessario approfondire il livello tipologico degli interventi nella loro forma generale;
- si ritiene necessario che nel Programma e nell'analisi SWOT debbano essere individuate per area le criticità in materia ambientale, culturale e paesaggistica che potrebbero essere interessate dal Programma in esame;
- si ritiene necessario evidenziare gli eventuali impatti significativi su ambiente, patrimonio culturale e paesaggistico e le relative criticità nei rapporti e nelle relazioni fra questi ultimi e i sistemi e i fattori ambientali;
- si ritiene necessario evidenziare le proposte progettuali e di Programma per l'integrazione e la compensazione degli eventuali impatti negativi;
- Si propone, infine, all'AP di predisporre atti di indirizzo (manuali, cartografia, ecc.), con cui valutare puntualmente il Programma nel dettaglio.

- **MIBACT – Soprintendenza Archeologica dell'Umbria**, nota prot. 5268 del 6 luglio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 23 luglio 2015 con prot. DVA-2015-0019293:

I resti archeologici e paleontologici possono essere esposti a pericolo a causa della costruzione di nuove infrastrutture irrigue, sia perché potrebbero contribuire al degrado delle aree in cui si trovano tali emergenze, sia perché potrebbero obliterare la visibilità dei monumenti emergenti e alterarne la comprensibilità. Particolarmente esposti a tali rischi risulterebbero i siti archeologici presenti in aree umide, acquedotti, strade, ponti, costruzioni e approdi di età antica, i resti di centuriazioni e di ville romane.

Si richiede che, qualora gli interventi approvati interessino aree di interesse archeologico e paleontologico, indiziate o sottoposte a vincolo, la relativa progettazione venga accompagnata dalla relazione archeologica.

- **MIBACT – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara**, nota prot. 0015364 del 17 luglio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 23 luglio 2015 con prot. DVA-2015-0019293:

Non sono state approfondite le relazioni degli obiettivi del PSRN con il patrimonio artistico e culturale e paesaggistico del territorio. Gli impatti negativi non sono stati trattati. Nel PSRN non sono indicate le aree dei siti UNESCO, i principali vincoli di notevole interesse, i centri storici tutelati.

Risulta carente la Valutazione delle alternative.

- **Regione Marche – Giunta Regionale – Servizio Infrastrutture Trasporti ed Energia – Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali**, nota prot. 0502696/GRM/VAA/P del 10 luglio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 13 luglio 2015 con prot. DVA-2015-0018227:

In ordine di assicurare la sostenibilità ambientale degli interventi finanziabili attraverso il PSRN:

- il RA dovrebbe essere integrato con una valutazione dei possibili effetti ambientali della I misura "Promuovere l'offerta e l'uso di strumenti di gestione del rischio in agricoltura", individuata nel RP e che prevede interventi di tipo finanziario, in particolare in relazione alle possibili interferenze con gli aspetti relativi ai cambiamenti climatici e di indicare, se del caso,

criteri di selezione e/o premialità degli interventi;

- per gli interventi di infrastrutturazione irrigua (II misura), si chiede di valutare di inserire criteri di sostenibilità ambientale per l'ammissibilità e la priorità dei progetti (priorità di canali a terra, realizzazione di fasce tampone, aree umide, ecc.) e indicare criteri che garantiscano la compatibilità ecologica degli invasi artificiali;
- si chiede di introdurre opportuni criteri di selezione ed ammissibilità per gli interventi ricadenti in Siti Natura 2000;
- si chiede di predisporre un piano di monitoraggio VAS che indichi modalità e responsabilità per l'espletamento del monitoraggio e di **integrare gli indicatori proposti con i seguenti** (gli indicatori da n. 4 a n. 6 sono inclusi nel Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale):

1. numero di nuovi invasi realizzati;
2. km di canali realizzati;
3. energia idroelettrica prodotta;
4. perdite delle reti irrigue;
5. prelievi di acque superficiali a scopo irriguo;
6. prelievo di acque sotterranee a scopo irriguo.

- **Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (DPN)** del MATTM, nota prot. 0014490 del 21 luglio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 22 luglio 2015 con nota prot. DVA-2015-0019222:

Per la misura 1) nella VAS del PSRN si ritiene sufficiente il livello 1 di screening per la procedura di Valutazione di Incidenza, in quanto i distretti irrigui potenzialmente oggetto di intervento si sovrappongono solo in minima parte ai siti Natura 2000 e a livello di programma non è possibile fornire una precisa informazione sulle localizzazione degli interventi e sulle specifiche tecniche.

Anche in relazione alla scarsa percentuale di siti interessati le problematiche potenziali sono maggiormente legate alla fase di cantierizzazione delle opere; nel RA viene comunque evidenziato che per gli interventi che aumentano l'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico, potrebbero esserci impatti anche in fase di esercizio.

Per gli interventi sulle infrastrutture esistenti non si evidenziano particolari criticità; particolare attenzione si dovrà porre nel tombamento dei canali a pelo libero, in quanto potrebbero incidere negativamente sugli habitat e specie animali e vegetali tipici degli ambienti umidi presenti in alcune aree Natura 2000.

Si ritiene necessario porre particolare attenzione sull'utilizzo della terminologia relativa a "compensazione", "misure di mitigazione", "prescrizioni", "valutazione di soluzioni alternative", che nella procedura di VincA hanno un significato diverso rispetto a quello in uso nelle procedure di VIA e VAS.

Si ritiene opportuno suggerire di intervenire su detta incertezza, considerando che:

- la fase definita come "analisi della localizzazione spaziale" corrisponde alla valutazione di soluzioni alternative;
- la tempistica, l'utilizzo di tecnologie più adeguate, la necessità di realizzare opere per la

riduzione delle interferenze (o incidenze), l'utilizzo ove possibile di tecniche di ingegneria naturalistica, corrispondono alle misure di mitigazione;

- le azioni di controllo in tempo reale afferiscono all'ambito del monitoraggio, indispensabile per intraprendere eventuali misure di mitigazione che dovrebbero rendersi necessarie in fase di cantiere.

In merito alla misura sulla "biodiversità animale", si suggerisce di esplicitare la considerazione di esclusione dalla VInCA, in quanto interventi di tipo immateriale (ricerca e raccolta dati), senza impatti sul territorio e sulle aree Natura 2000.

- MIBACT – Soprintendenza Archeologica Regione Campania, nota prot. 1-4225 del 22 luglio 2015, acquisita agli atti della DVA in data 22 luglio 2015 con nota prot. DVA-2015-0019272:

Considerato l'eccezionale valore del patrimonio archeologico della Regione Campania presente negli ambiti territoriali interessati dal PSRN e la presenza consistente di aree ad alto rischio archeologico in tutto il territorio regionale, valutato che gli obiettivi e le linee del PSRN, nella misura relativa agli investimenti irrigui, possono determinare significativi effetti nei confronti del patrimonio archeologico e che tali effetti possono assumere carattere di particolare rilevanza, accertato che nel RA si raccomanda che per tutti gli interventi interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici e culturali) si tenga conto delle prescrizioni realizzative previste e degli strumenti di pianificazione vigenti, rilevato che la componente ambientale relativa al patrimonio archeologico non è stata considerata nell'elaborazione del RA e, non essendo stati ancora individuati gli interventi da effettuare, non è possibile un'analisi dettagliata della possibile interferenza delle azioni previste dal PSRN con il patrimonio culturale regionale, la Soprintendenza si riserva di esprimere un parere più approfondito sui singoli progetti previsti nella zona interessata dal PSRN, che dovranno essere sottoposti a verifica della sussistenza archeologica, per prevedere eventuali misure atte ad impedire compromissioni del patrimonio archeologico statale della Regione.

CONSIDERATO e VALUTATO quanto riportato dall'AP nel RA in merito al recepimento delle osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica del RP, con particolare riferimento a:

- Analisi della coerenza del Programma con i Piani/Programmi (P/P) pertinenti, tra cui il Piano di azione agricoltura "Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei Piani di gestione";
- Indicatori di Stato e Pressione: già individuati nel RP, sono stati integrati con quelli di Risposta relativi all'attuazione del Programma. Per tutti gli indicatori considerati è stata identificata la fonte e la data di aggiornamento;
- Investimenti irrigui: oltre agli obiettivi di tutela quantitativa, sono state evidenziate anche le potenziali implicazioni positive sulla tutela qualitativa delle risorse idriche derivanti dall'attuazione del Programma, soprattutto in merito all'utilizzo a scopo irriguo delle acque reflue depurate. Queste, essendo fonte di azoto, fosforo e potassio, possono ridurre la necessità di distribuzione di prodotti chimici alle colture;
- Analisi dei potenziali impatti degli interventi sull'ambiente: sono stati considerati anche aspetti puntuali evidenziati dai Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) in fase di consultazione del RP (es. impatti ambientali degli impianti di mini idroelettrico sull'ecosistema acquatico, dalla conversione dei canali irrigui a pelo libero in reti tubate, ecc.);
- Analisi dei potenziali impatti degli interventi sull'ambiente: sono state considerate le caratteristiche di multifunzionalità dei canali irrigui esistenti, con la raccomandazione che tale funzione non venisse alterata attraverso gli interventi programmati;

- Nelle "Raccomandazioni" è stata evidenziata la necessità, per interventi interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali), di tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e di garantire la compatibilità delle infrastrutture con eventuali vincoli presenti sul territorio, anche attraverso l'espletamento delle prescritte procedure ambientali laddove necessarie (VIA, Valutazione di incidenza, autorizzazione paesaggistica, ecc) e la consultazione degli enti preposti all'imposizione del relativo vincolo ambientale;
- Nell'analisi degli impatti ambientali delle misure sul "miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale" sono stati presi in considerazione i comparti ambientali suolo e acqua ed il paesaggio. La riduzione delle emissioni climalteranti viene contabilizzata utilizzando l'indicatore relativo alle emissioni enteriche.

CONSIDERATE e VALUTATE le controdeduzioni alle osservazioni presentate tra ottobre e dicembre 2014 riportate dall'AP nel RA e le modalità con cui tali osservazioni sono state recepite nel documento pubblicato a maggio 2015:

- Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, lettera numero di protocollo 21314 del 12/11/2014

Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 10970 del 28/10/2014

Aspetto paesaggistico: nel RA viene riportato che gli interventi previsti dal PSRN di completamento degli schemi irrigui e miglioramento dei sistemi di adduzione si inseriranno nel disegno delle storiche reti di canali, ormai parte integrante della rete idrografica, con un elevato valore artistico ed economico (funzione ricreativa e turistica). Nel Programma verranno considerate le funzioni ambientali, paesaggistiche e storiche svolte dalle attuali reti irrigui. I caratteri naturalistici di tali canali verranno valutati adeguatamente, soprattutto qualora fossero localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi delle reti ecologiche di vario livello.

In merito alla valutazione di incidenza delle tipologie di interventi infrastrutturali previsti dal PSRN con le aree della rete Natura 2000 e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 228), il RA è stato integrato con un'analisi di *screening* di I livello finalizzato alla procedura di Valutazione di Incidenza. In questa fase il PSRN non prevede l'individuazione né la localizzazione degli specifici interventi che si andranno a realizzare (dipendendo questi elementi dall'esito delle procedure di selezione successive all'emanazione dei bandi) ma individua le tipologie di interventi finanziabili, le condizioni che tali interventi devono rispettare in termini di tutela dei corpi idrici e i criteri di premialità per la selezione degli interventi, anche in funzione del livello di risparmio idrico consentito dall'investimento.

Tra i criteri di premialità vi è anche l'importanza delle produzioni delle aree oggetto di intervento, sia da un punto di vista economico che culturale (se ad esempio associate a produzioni tipiche, tradizionali e se caratterizzanti il paesaggio agrario) per la selezione degli interventi da finanziare.

Nel PSRN saranno individuati, attraverso condizioni di ammissibilità e criteri di selezione degli interventi, elementi di attenzione alla compatibilità ambientale degli interventi. Tra le condizioni di ammissibilità a finanziamento, ad esempio, vi è la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni, anche quelle di carattere paesaggistico e ambientale previste dalla normativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sull' specifico progetto presentato a finanziamento, localizzato e definito nella sua tipologia e caratteristiche tecniche, dovranno essere preventivamente valutati gli impatti specifici sull'ambiente con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche e del suolo, all'impatto paesaggistico, all'interferenza con le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della rete Natura 2000, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e propedeutiche all'approvazione del progetto.

Tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, Piani Paesaggistici Regionali, ecc). Ciò vale anche per la verifica preventiva di interesse archeologico (decreto legislativo 163/2006 art. 95).

Nei bandi di finanziamento saranno elencate tutte le autorizzazioni richieste in funzione dello specifico intervento; in particolare, sarà richiesta a corredo del progetto, la documentazione attestante:

- 1) esito della valutazione di impatto ambientale, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 152/06);
- 2) esito della valutazione di incidenza, laddove prevista (ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 120/2003 e dell'allegato G al D.P.R. 357/97);
- 3) esito della verifica preventiva di interesse archeologico, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 163/2006 art. 95, in applicazione dell'articolo 28, comma 4 del D.lgs 42/04);
- 4) esito della valutazione paesaggistica, laddove prevista (ai sensi del D.lgs 42/04);
- 5) elenco e copia dei pareri a vario titolo acquisiti sul progetto.

Il principale riferimento comunitario riguardante il governo delle acque è la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA), recepita in Italia con il Testo Unico sull'Ambiente "Norme in materia ambientale", il D.lgs. 152/2006 (TU) e ss.mm.ii., il quale ha suddiviso il territorio nazionale in otto Distretti Idrografici. La norma stabilisce anche che vengano sopresse le vecchie Autorità di Bacino della legge 183/89, e che le relative funzioni siano esercitate dalle Autorità di Bacino Distrettuali. Queste sono responsabili dell'elaborazione del Piano di bacino distrettuale contenente le azioni e le norme d'uso finalizzate al corretto utilizzo e alla tutela quali-quantitativa delle acque, e alla sistemazione idrogeologica e idraulica dei bacini idrografici.

Gli interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionale previsti dal PSRN rientrano nel quadro di programmazione costituito dai Piani di Gestione dei distretti idrografici (PdG), alle cui prescrizioni e indicazioni i progetti presentati a finanziamento dovranno attenersi. Alla luce delle funzioni assegnate dalla DQA ai PdG dei Distretti idrografici nell'ambito della tutela delle risorse idriche, il PSRN si pone come strumento a livello nazionale per superare la frammentazione amministrativa regionale e supportare operazioni sovra-regionali nell'ambito degli investimenti in infrastrutture irrigue, tenuto conto che i confini dei Distretti non sempre coincidono con i limiti amministrativi regionali (ambito di riferimento dei PSR). Per questo motivo, l'analisi del contesto di riferimento e l'individuazione dei fabbisogni nel PSRN sono state portate avanti per Distretti idrografici.

I bandi di finanziamento degli interventi saranno differenziati per distretti idrografici; per ciascun bando/Distretto gli interventi ammissibili saranno selezionati in funzione dei fabbisogni specifici del Distretto e delle differenti disposizioni previste dai singoli piani di Distretto. Per tutti i bandi restano valide le condizioni di ammissibilità definite dal programma.

Le condizioni di ammissibilità degli interventi previsti dalla misura investimenti irrigui del PSRN fanno riferimento al rispetto delle condizioni di cui all'art. 46 de regolamento UE n. 1305/13; condizione primaria e imprescindibile prevista dall'art. 46 è che tale piano esista e sia approvato e che gli investimenti rispettino determinate condizioni in termini di risparmio idrico garantito dall'investimento in funzione dello stato di qualità del corpo idrico interessato, così come individuato nel relativo PdG.

La connessione tra le tipologie di interventi ammessi dal PSRN e le previsioni e gli obiettivi di tutela delle risorse idriche dei Piani di gestione, che costituiscono il principale riferimento per l'attuazione a livello nazionale della politica europea di tutela delle acque prevista dalla Direttiva quadro acque, sono molto forti.

- Autorità di bacino del fiume Arno, lettera numero di protocollo 3878 del 21/10/2014

L'analisi di contesto evidenzia la presenza di irrigazione autonoma sul territorio. Le finalità di miglioramento dell'efficienza riguardano esclusivamente gli schemi irrigui esistenti sul territorio nazionale gestiti da consorzi di bonifica e irrigazione e miglioramento fondiario, poiché servono le aree irrigate più vaste e importanti del Paese, per cui l'AP ha ritenuto opportuno prevedere uno strumento di finanziamento per gli interventi di rilievo nazionale per superare la frammentazione territoriale degli interventi e assicurare dimensioni idonee ad ottenere sostenibilità ambientale e funzionalità operativa ed economica. Il fenomeno dell'irrigazione autonoma (singola) presente in molte regioni e prevalente in alcune rispetto all'irrigazione consortile si ritiene a carico del livello regionale e le cui problematiche sono da integrare e affrontare in ambito PSR.

Tra i criteri di selezione degli interventi del PSRN potrebbe essere prevista la possibilità di trasformare con irrigazione consortile e gestita da consorzi di bonifica e irrigazione e miglioramento fondiario aree storicamente non attrezzate, laddove gli eventi siccitosi tendono sempre più frequente il ricorso all'irrigazione di soccorso autonoma, quindi non pianificata e controllata come la consortile.

Gli interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionale previsti dal PSRN rientrano nel quadro di programmazione dei PdG dei Distretti Idrografici, alle cui prescrizioni e indicazioni i progetti presentati a finanziamento dovranno attenersi. Tali piani, in base all'art. 66 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., prima della loro approvazione devono essere sottoposti alla VAS in sede statale, in modo che le prescrizioni e le indicazioni contenute nei Piani di gestione tengano già conto degli elementi di pressione sui corpi idrici, gli utilizzi e gli obiettivi o prescrizioni di protezione del territorio a tutti i livelli (ambientale, culturale, paesaggistica). Gli indicatori del PSRN e della VAS sono integrati con quelli dei PdG.

In merito al sostegno al mini-idroelettrico, premesso che gli interventi sono in genere attuati sul reticolo artificiale e naturale e a servizio di impianti per la distribuzione idrica, nel Programma è indicato che gli interventi selezionati dovranno essere sottoposti e approvati con procedura di valutazione di impatto ambientale ed eventuale valutazione di incidenza.

- ARTA Abruzzo, lettera numero di protocollo 12654 del 05/11/2014

In merito alla richiesta di espandere gli indicatori rapportandoli alle precipitazioni e all'unità di produzione relativa, l'AP precisa che l'indicatore di fabbisogno tiene conto sia delle condizioni meteorologiche sia delle tipologie produttive e delle superfici (indicatore dinamico). La maggiore difficoltà della proposta è la definizione e la copertura omogenea dei dati a livello nazionale.

In merito alla misura miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale, il PSRN prevede già la possibilità di finanziare strategie finalizzate alla conservazione di popolazioni animali non selezionate, con particolare riferimento ai Registri anagrafici.

La proposta di inserimento nel PSRN di un'azione di *"promozione di una alimentazione bilanciata degli alimenti"* è stata ritenuta non pertinente in quanto azione di competenza dei PSR.

La riduzione delle emissioni è legata principalmente alla riduzione dei capi allevati, tuttavia seppur in maniera meno significativa, anche i processi di produzione possono incidere sulle emissioni. Nel RA è stato previsto un indicatore per le emissioni di CO₂ da settore zootecnico, considerando in particolare quello relativo alle emissioni enteriche che, sebbene non consenta una misura diretta del contributo attribuibile alla maggiore efficienza dei processi e dei sistemi di produzione, consente di desumerne il contributo indirettamente.

- ARPAT Toscana, lettera numero di protocollo 2014/0076244 del 10/11/2014

In merito all'analisi comparata tra gli obiettivi del PSRN, gli obiettivi e le azioni dei PdG e dei PSR, si evidenzia che i PdG sono in fase di rielaborazione, in particolare le misure supplementari non sono ancora definite e approvate, mentre i PSR sono tuttora in fase di definizione e non hanno ancora concluso l'iter di approvazione tra Regioni e Commissione europea. E' invece presente l'analisi comparata, anche ai fini dell'integrazione dei Programmi, perché possibile rispetto agli obiettivi strategici e specifici.

In merito alle osservazioni sugli indicatori, fatta salva la finalità dell'indicatore "Presenza di zone vulnerabili", in allegato al RA è stata aggiunta la cartografia delle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) per Distretto Idrografico. Non vi è disponibilità, invece, di una mappatura nazionale delle aree sensibili.

In merito alla proposta di integrazione delle misure, alcune sono già presenti (riutilizzo irriguo), mentre altre hanno carattere regionale, aziendale e interaziendale e sono a carico dei PSR. I requisiti di qualità delle acque non sono oggetto del PSRN, poiché di natura infrastrutturale e non normativa.

I temi relativi al cuneo salino e al deflusso minimo vitale sono trattati nel RA con riferimento alla descrizione dei fenomeni e al rispetto delle condizioni dei copri idrici, in ragione della coerenza tra pianificazione del Distretto e PSRN e con riguardo al rispetto delle misure e prescrizioni dei PdG. Sul grado di approfondimento, si ribadisce, però, che il programma ha respiro nazionale e di indirizzo, non locale e sito specifico (valutazione ambientale a carico dei singoli progetti) e questo influenza la trattazione delle problematiche nel RA.

Rispetto alla valutazione degli effetti ambientali, essendo il Programma finalizzato al miglioramento dell'efficienza di schemi esistenti o aree irrigue già esistenti, nel contesto degli obiettivi della Direttiva quadro acque, gli effetti prevalenti sono positivi sul comparto Acqua; i possibili impatti negativi sono considerati da valutare sui singoli progetti e sugli specifici siti nei termini previsti dalla normativa. Tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore.

Il programma tiene conto delle funzioni ambientali, paesaggistiche e storiche svolte dalle attuali reti irrigue; saranno scongiurati interventi di conversione di canali a cielo aperto in reti tubate laddove questi svolgano anche funzione di bonifica o siano parte di un più ampio sistema di importanza ecologica. Secondo le finalità del PSRN, la riconversione dei canali in molte aree del Paese non risulta utile ai fini dell'aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua e soprattutto non appare una soluzione utile e perseguibile date le diverse funzioni ambientali e idrogeologiche svolte da tali canali, prioritarie rispetto a quelle di maggiore efficienza di uso, soprattutto in aree caratterizzate da ottima disponibilità idrica. In tal caso occorre valutare adeguatamente i caratteri naturalistici di tali canali, soprattutto se localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi delle reti ecologiche di vario livello.

Gli investimenti sul mini-idroelettrico nel programma sono riferiti a investimenti per la produzione energetica utilizzata per il sollevamento delle acque esclusivamente a servizio di impianti per la distribuzione idrica.

Sono stati integrati i capitoli 8 sulle alternative e 9 sugli indicatori, su cui in particolare si ribadisce la necessità di individuare indicatori che siano calcolabili su tutto il territorio nazionale in base ai dati disponibili. Alcuni monitoraggi suggeriti, in particolare sulla falda e sulla qualità delle acque, sono di pertinenza dei piani di tutela regionali, per cui si attingerà ai relativi dati, ma questi non saranno rilevati nell'ambito del programma.

In merito alle misure di ottimizzazione dell'intervento per la conservazione della biodiversità zootecnica e il miglioramento genetico viene condivisa la proposta di prevedere, tra i criteri di selezione che il programma adotterà, anche la tutela del suolo e delle acque, da intendersi come obiettivi che includono la riduzione dell'apporto di azoto e fosforo al suolo e alle acque.

- ARPA Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 0037860/P/GEN/DTSR del 13/11/2014

La descrizione dei criteri di selezione e/o premialità è stata integrata a seguito della maggiore specificità operata nel programma stesso.

Il RA indica le tipologie di interventi ammissibili; il dettaglio tecnico dei progetti dipenderà dalle tipologie di progetti presentati a finanziamento e dalla loro localizzazione specifica.

Il RA è stato integrato con un'analisi di *screening* di I livello finalizzato alla procedura di Valutazione di incidenza (VIncA).

Il termine "*non modifica delle condizioni di prelievo*" indicato nel RA si riferisce al "non aumento dei volumi prelevati" dal corpo idrico di riferimento; una riduzione dei prelievi è potenzialmente possibile a fronte dell'uso di fonti di approvvigionamento alternative (acque reflue) e del rispetto delle condizioni di ammissibilità di cui all'art. 46 del Regolamento CE 1305/2013 sullo sviluppo rurale. Il programma si pone esplicitamente nel quadro delle azioni della DQA seguendo la pianificazione dei Distretti idrografici, e che prevede dei criteri di demarcazione/integrazione con i PSR.

In merito alla misura sulla conservazione della biodiversità e il miglioramento genetico, la stima degli impatti ambientali non ha rilevato impatti negativi. Tale stima è stata espressa in base al carattere immateriale dell'intervento. La maggior parte dei potenziali impatti individuati è di tipo indiretto.

- **Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, lettera numero di protocollo 2726 del 9/12/2014.**

In merito all'influenza delle azioni del PSRN sulla riduzione complessiva dei prelievi si rimanda a quanto evidenziato in risposta all'analoga osservazione dell'ARPA Friuli Venezia Giulia.

TUTTO CIO' CONSIDERATO E VALUTATO, la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA - VAS,

ESPRIME PARERE POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE 2014-2020 CON L'OSSERVAZIONE DELLE SEGUENTI OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI:

1. L'Autorità Procedente dovrà dare adeguato e motivato riscontro alle osservazioni pervenute nel corso della pubblica consultazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., comprese le osservazioni pervenute a seguito della ripubblicazione della documentazione integrata con la Valutazione di Incidenza;
2. Data la forte interconnessione del PSRN con i Piani di Gestione (PdG) dei Distretti Idrografici e la necessità di coordinamento tra il PSRN e gli obiettivi contenuti nei PdG, l'Autorità Procedente dovrà esplicitare le modalità operative che garantiranno la collaborazione e il coordinamento tra l'Autorità Procedente per il PSRN (MiPAAF) e le Autorità di Bacino per l'attuazione degli interventi del PSRN; analogamente, data la forte integrazione del PSRN con i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) elaborati a livello regionale, si ritiene necessario esplicitare le modalità operative che garantiranno la collaborazione ed il coordinamento tra l'Autorità Procedente per il PSRN (MiPAAF) e le Autorità di Gestione dei PSR Regionali;
3. Con riferimento ai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici, attualmente è in fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS presso il MATTM il II aggiornamento di detti Piani, la cui conclusione è

- prevista per dicembre 2015; l'Autorità Procedente dovrà esplicitare le modalità di coordinamento del PSRN anche con questa pianificazione;
4. In merito alla Coerenza Esterna del PSRN, l'Autorità Procedente dovrà analizzare nel dettaglio le relazioni del PSRN con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Programma, desunti dalle normative e riferimenti in tema di sostenibilità, confrontando gli obiettivi/azioni del PSRN con gli indirizzi/previsioni degli altri strumenti di pianificazione e programmazione (P/P). Il confronto dovrebbe evidenziare eventuali sinergie o conflitti, per valutare come si inserisce il PSRN nel contesto di pianificazione e programmazione di riferimento, e quindi come si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo del settore stabiliti a livello nazionale e regionale. Qualora si riscontrassero criticità, dovranno esserne indicate le modalità di gestione;
 5. In merito alla Coerenza Interna del PSRN, l'Autorità Procedente dovrà adeguatamente dettagliare gli obiettivi ambientali che può perseguire il Programma, sulla base dell'analisi di coerenza esterna di cui sopra, e in relazione alle caratteristiche ambientali e del contesto interessato dal PSRN;
 6. L'Autorità Procedente dovrà garantire il coordinamento tra il PSRN e i Piani di Sviluppo Rurale Regionali. La coerenza, e relativa sinergia, è da assicurare principalmente rispetto ai finanziamenti connessi agli investimenti in immobilizzazioni materiali (riferimento articolo 17 del Reg. 1305/2013), alla forestazione e rimboschimento (articolo 22), all'allestimento dei sistemi agro - forestali (articolo 23), ai pagamenti agro - climatico - ambientali (articolo 28) e all'agricoltura biologica (articolo 29);
 7. Con riferimento al comparto ambientale "acqua", l'Autorità Procedente dovrà valutare la coerenza del PSRN anche con:
 - "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" - A Blueprint to Safeguard Europe's Water Resources elaborato dalla Commissione europea (http://ec.europa.eu/environment/water/blueprint/index_en.htm);
 - "Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione (ex delibera CIPE n. 133 del 19 dicembre 2002 come rimodulata dalla delibera n. 78 del 20 dicembre 2004) e il "Programma nazionale degli interventi nel settore idrico-infrastrutture irrigue (Delibera CIPE n. 74/2005);
 8. Nella scelta della localizzazione degli interventi da attuare, l'Autorità Procedente dovrà necessariamente fare riferimento alle aree di rischio idrogeologico, di rischio erosione e di inondazione costiera, di vulnerabilità e criticità ambientale, ai corsi d'acqua al sistema delle acque superficiali e sotterranee, alle norme di mitigazione del rischio, alle misure ed indirizzi per la tutela, salvaguardia, uso e governo delle risorse idriche e suolo, al quadro programmatico per la protezione

delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee;

9. L'Autorità Procedente dovrà riportare, dettagliandoli, i criteri di selezione e/o premialità alla base della scelta delle tipologie di intervento ammissibili a finanziamento, per garantire il maggior grado di sostenibilità possibile del PSRN;
10. Nel momento della scelta degli interventi da attuare dovranno essere privilegiati quelli con conseguenze significative e positive nei confronti dell'ambiente in termini di riduzione di consumo di suolo e di inquinamento acqua e suolo;
11. Nella scelta degli interventi da attuare L'Autorità Procedente dovrà necessariamente tenere conto dell'eventuale interazione con SIC e ZPS e premiare le proposte che non interferiscono con tali aree o che, pur interagendo con tali siti, siano coerenti con i Piani di Gestione degli stessi, che dovranno essere assunti a riferimento;
12. In merito all'analisi di contesto ambientale, si ritiene opportuno che l'Autorità Procedente approfondisca la tematica relativa ai cambiamenti climatici, in relazione soprattutto al verificarsi di una possibile riduzione delle disponibilità idriche complessive e un aumento di eventi estremi quali siccità e alluvioni, la desertificazione, l'intrusione salina. Nella definizione degli obiettivi da perseguire e degli interventi da attuare si dovranno tenere conto le possibili condizioni di criticità dovute ad eventuali situazioni di emergenza;
13. Con riferimento alla misura "Investimenti in infrastrutture irrigue":

In merito al comparto "acqua":

- L'Autorità Procedente dovrà approfondire gli aspetti legati al riutilizzo delle acque reflue depurate, come intervento finanziabile del PSRN, per i possibili impatti sulle componenti "acqua" e "suolo e sottosuolo". In particolare dovranno essere inseriti riferimenti alla Normativa sul riutilizzo delle acque reflue a livello Internazionale e il recepimento delle Direttive Comunitarie a livello delle singole Regioni italiane, individuate le metodologie e gli strumenti usati per la depurazione e descritte le esperienze in corso, in Italia, di riutilizzo di acque reflue depurate a scopo irriguo;
- Nella fase di valutazione degli impatti degli interventi selezionati l'Autorità Procedente dovrà adeguatamente considerare anche il Deflusso Minimo Vitale, dettagliando le misure attuate per ridurre l'impatto dovuto ai prelievi e le misure per garantire il suo mantenimento;

In merito al comparto "suolo e sottosuolo":

- L'Autorità Procedente dovrà approfondire gli impatti che possono causare sul comparto

“suolo e sottosuolo” sia gli interventi che riguardano serbatoi già esistenti, nel qual caso dovranno essere indicate politiche di gestione dei bacini finalizzate al controllo dei fenomeni erosivi (sviluppo di pratiche agricole mirate alla conservazione del suolo e sistemazioni idraulico-forestali), sia gli interventi aventi per oggetto invasi di nuova costruzione. In questo caso per limitare gli impatti sul comparto, l'opera dovrà essere collocata in una posizione in cui l'afflusso di sedimento sia naturalmente ridotto, per limitare quanto più possibile i successivi costi di gestione;

14. Con riferimento alla misura “Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico”, l'Autorità Procedente dovrà spiegare quanto più dettagliatamente possibile in che modo le operazioni previste per tale misura possano avere impatti positivi sui comparti cambiamenti climatici e suolo;

15. Con riferimento alla predisposizione del Piano di Monitoraggio Ambientale:

- a. Nella predisposizione del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), l'Autorità Procedente dovrà inserire nel testo del Programma specifici e dettagliati riferimenti alla rilevazione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi mediante gli indicatori di contesto previsti nel Rapporto Ambientale in funzione dei criteri di sostenibilità rilevati;
- b. Il PMA dovrà indicare opportune misure di mitigazione e compensazione per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile effetti ambientali negativi imprevisi, dovuti all'attuazione del Piano. Inoltre dovrà indicare i meccanismi di riorientamento del Programma in caso di effetti negativi imprevisi, nonché modalità e cadenze temporali del monitoraggio. Periodicamente dovranno essere prodotti report che presentino informazioni e considerazioni basate sui dati raccolti durante il monitoraggio, per il controllo periodico degli interventi di mitigazione/compensazione intrapresi. Il PMA dovrà necessariamente riportare nel dettaglio gli indicatori usati, le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del PMA, nonché le responsabilità coinvolte nell'attuazione e gestione dello stesso e nella circolazione dei dati;
- c. l'Autorità Procedente dovrà fare riferimento al cosiddetto “monitoraggio integrato”, che mette in relazione il monitoraggio di programma (fisico, finanziario e procedurale) con quello ambientale, e l'Autorità di Gestione, deputata alla valutazione del Piano, con l'Autorità Ambientale, responsabile del Monitoraggio ambientale. Il monitoraggio di programma rappresenta anche la fonte dei dati per il popolamento degli indicatori di processo del monitoraggio ambientale;
- d. Nel Piano di Monitoraggio si ritiene opportuno che vengano predisposti indicatori di effetti ambientali “cumulativi”, per agevolare la valutazione degli effetti ambientali di quelle azioni di

piano che concorrono ad uno stesso impatto;

- e. Nel Piano di Monitoraggio si ritiene opportuno che vengano predisposti indicatori di processo che permettano di seguire l'attuazione delle azioni, e indicatori di contributo alla variazione del contesto che consentono di misurare gli effetti, positivi e negativi, dovuti all'attuazione delle azioni del Programma sulle diverse componenti ambientali;
 - f. Anche per la misura "Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale", il Piano di Monitoraggio dovrà riportare gli indicatori di contesto, di processo e gli indicatori che misurano gli effetti, positivi e negativi, sulle diverse componenti ambientali delle azioni realizzate, anche sulla base degli indicatori riportati nel RA;
 - g. Nel Piano di Monitoraggio si ritiene opportuno che vengano definiti anche indicatori per monitorare lo stato dei suoli, le cui caratteristiche chimico-fisiche e biologiche hanno una influenza diretta nella gestione della risorsa idrica e nell'adattamento ai cambiamenti climatici (ad es. contenuto in carbonio organico, erosione, salinizzazione, biodiversità dei suoli etc.);
 - h. In merito all'indicatore "Presenza di zone vulnerabili ai nitrati", costruito come rapporto tra la superficie della zona vulnerabile e la superficie della provincia di appartenenza, l'Autorità Procedente dovrà evidenziare cartograficamente anche l'effettiva localizzazione ed estensione di tali zone;
 - i. Nel Piano di Monitoraggio gli indicatori devono essere definiti, anche se attualmente non disponibili su larga scala e con dati comuni. Il popolamento deve essere avviato per gli ambiti per i quali sono disponibili i dati. Nel corso della realizzazione del Programma, si estenderà il popolamento a tutti gli ambiti interessati dalle azioni realizzate, eventualmente implementando le iniziative che consentono la raccolta dei dati necessari; per il popolamento degli indicatori si potrà fare riferimento anche ai primi rapporti di monitoraggio prodotti per i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici, data la stretta connessione tra questi e il PSRN;
16. Con riferimento alla Valutazione di Incidenza, nella fase di attuazione del Programma l'Autorità Procedente dovrà svolgere tutte le fasi successive previste, in rapporto alle specifiche vulnerabilità ambientali della Rete Natura 2000, con riferimento alle misure di mitigazione, alle eventuali misure di compensazione ed agli interventi di monitoraggio ambientali, anche in funzione delle specifiche misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei siti, oppure dalle misure di conservazione sito specifico. Dovrà essere inoltre garantita la massima congruenza delle azioni e dei progetti finanziati dal PRSN con le misure di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000; non potranno essere ritenuti ammissibili interventi che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento;

17. Si ricorda infine che gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica, e quindi necessariamente il Parere motivato reso ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., costituiranno riferimento per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

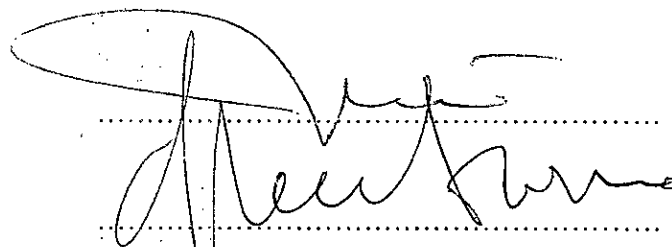
Ing. Stefano Bonino

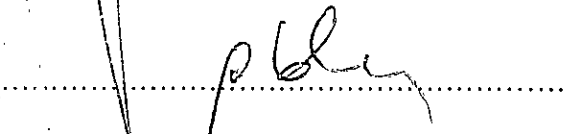
Dott. Andrea Borgia

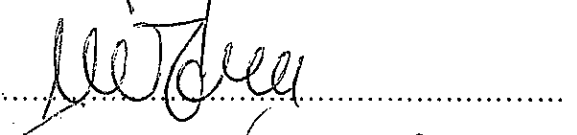
Ing. Silvio Bosetti

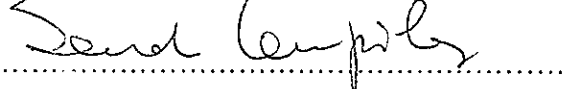
Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

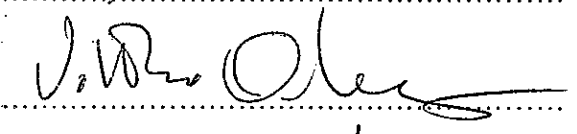


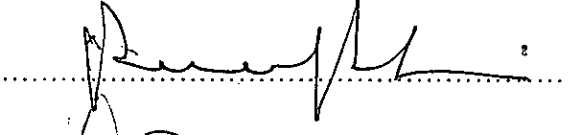


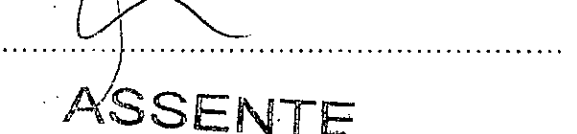




ASSENTE

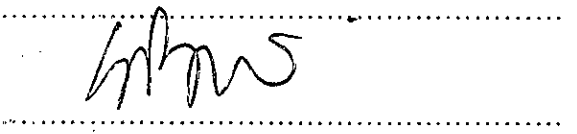




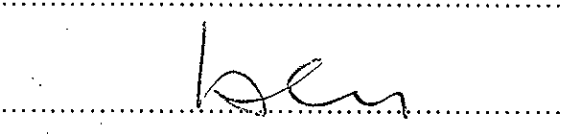


ASSENTE

ASSENTE



ASSENTE





FM

2

8

10

11



Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE

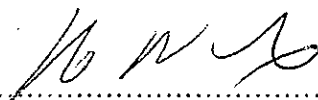
ASSENTE

ASSENTE

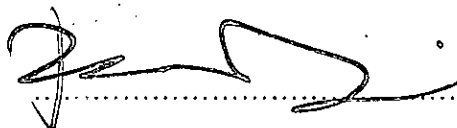
ASSENTE

ASSENTE

Arch. Salvatore Lo Nardo



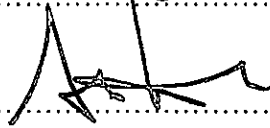
Arch. Bortolo Mainardi



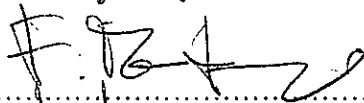
Avv. Michele Mauceri



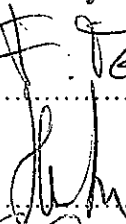
Ing. Arturo Luca Montanelli



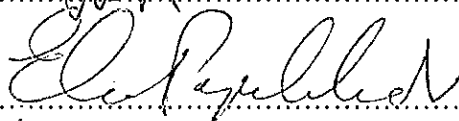
Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà



Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Paolo Saraceno



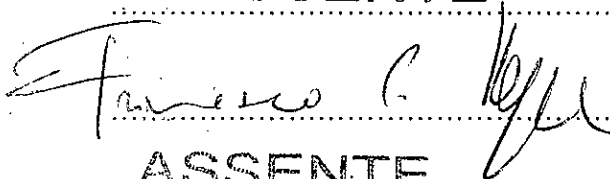
Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro

ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana



Ing. Roberto Viviani

ASSENTE